

ECONOMIA VERONESE

RIVISTA PROMOSSA DA APINDUSTRIA VERONA



riforme & imprese
54ª ASSEMBLEA GENERALE

**Non è solo tecnologia.
È un viaggio che supera le tue aspettative.**



Nuova Tiguan. Connected with your life.

Nuova Tiguan con Active Info Display, Lane Assist e Adaptive Cruise Control per avere tutto sotto controllo.



Volkswagen

Vicentini

Via Gardesane, 49 - Verona
Tel. 0452085111 - www.vicentini.it

Anno 15 - Numero 3
settembre 2016

Rivista trimestrale
promossa da
APINDUSTRIA
ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
DELLA PROVINCIA DI VERONA
www.apiverona.it
aderente Confimiindustria

DIRETTORE RESPONSABILE
Beatrice Paglialonga

EDITORE
APISERVIZI S.r.l.
Via Albere, 21/C - 37138 Verona

REDAZIONE
c/o APINDUSTRIA Verona
Via Albere, 21 - 37138 Verona
Tel 045 8102001
Fax 045 8101988
economyveronese@apiverona.net

GRAFICA
Ilenia Cairo - Verona
www.studiocairo.cloud

STAMPA
Intergrafica Verona Srl - Verona
www.intergraficavr.com

FOTOGRAFIE
Archivio Apindustria

Registrazione Tribunale di Verona
n. 1393 del 22 marzo 2000

Poste italiane SpA
Spedizione in
abbonamento postale

D.L. 353/2003
(con. in L. 27/02/2004 n°46
art. 1, comma 1, DCB Verona)

Pubblicità raccolta in proprio

5 editoriale

6 54^a Assemblea Generale

Apidonne

28 Donne e impresa

Apigiovani

32 Efficienza energetica oggi: imperfibile mix di opportunità tecnologiche e normative

ambiente e salute

36 Benessere organizzativo, clima aziendale e performance: la salute come valore

fiscale

40 Creare valore nel tempo

42 Verona, solido pilastro della crescita economica veneta e italiana

44 Apivenetofidi

qualità & management

46 ISO 9001:2015

Le parti interessate: esigenze e aspettative

previdenza

50 L'efficacia soggettiva del contratto collettivo di Confimi

Terza pagina

54 Verona Minor Hierusalem

legale

58 Decreto ingiuntivo e sequestro conservativo

62 Il mutuo fondiario anche se superiore al 80% non può ritenersi nullo

il punto

65 Il silenzio delle occidentali

inserzionisti

Vicentini

Banca Valsabbina

Martini Mobili

Cattolica Assicurazioni

Dolomiti Energia

Amia Serit

Albrigi

New Ecosistemi VR

AGSM

Sinergia

Vertours

Transecò

Green School

Banca Popolare di Verona

Mazzimpianti

Viani Assicurazioni

Perlini

Savim Europe

Gruppo Argenta

Alpha Broker

Italsicurezza

Veronafiore



BANCA VALSABBINA

ABBIAMO I NUMERI

*Per essere la Banca di riferimento
del territorio: dinamica, efficiente, vicina
al tessuto economico e sociale.*

Filiali di Verona: Legnago tel. 0442 62 04 17 - San Bonifacio tel. 045 61 01 667
San Giovanni Lupatoto tel. 045 87 79 002 - San Martino Buon Albergo tel. 045 87 80 173
San Pietro in Cariano tel. 045 68 31 578 - Verona C.so Milano tel. 045 57 66 73
Verona P.zza Prada val tel. 045 80 50 048 - Verona Viale del Lavoro tel. 045 82 66 375



Grazie, Presidente

D

Dopo sette anni e due mandati Arturo Alberti lascia la presidenza della nostra Associazione.

Forte della precedente esperienza come presidente di categoria dei metalmeccanici prima e vicepresidente poi, Arturo Alberti è arrivato al vertice di Apindustria Verona nel 2009. Con coraggio e determinazione ha "governato la barca" nel bel mezzo della tempesta della spaventosa crisi economica mondiale che ci ha colpiti duramente e che ha lasciato ferite profonde non ancora del tutto risanate. Ha saputo stimolare un sistema – quello delle PMI scaligere - vivo e vivace, ma che aveva bisogno di una guida autorevole per ricordarsi di essere orgoglioso di se stesso.

I nostri imprenditori sono tosti, tocca a loro guidare il rinnovamento del Paese offrendo proposte a chi ci governa, investendo, innovando, rimettendo il sistema industriale al centro dello sviluppo del Paese: Alberti lo ha compreso e ha saputo infondere nelle imprese associate la convinzione che stare insieme le avrebbe aiutate a superare la crisi.

In Apindustria ci siamo trovati a misurarci con criticità del tutto nuove, per le quali non sempre esistevano strumenti di intervento: ristrutturazioni aziendali, supporto nell'accesso al credito, sostegno psicologico agli imprenditori che si sentivano soli davanti a ostacoli imprevedibili e all'apparenza insormontabili.

Stiamo cominciando a vedere qualche segnale positivo.

Un passo importante, dopo 50 anni di adesione al sistema Confapi, è stato l'approdo, nel 2012, a Confimi Industria. Una svolta che Alberti (che resta vicepresidente vicario di Confimi con delega alle relazioni industriali e componente di giunta nazionale) ha voluto con forza e che ci vede ora parte di questa nuova "famiglia", dalla struttura snella, focalizzata sugli interessi dell'impresa e sulla difesa del manifatturiero.

Un sentito grazie ad Arturo Alberti per la sua passione e il suo impegno e per aver contribuito in maniera fondamentale alla crescita e all'affermazione di Api Verona.

Un benvenuto e un augurio di buon lavoro a Renato Della Bella che riceve il testimone in una fase ancora impegnativa, ma con un'Associazione con tanta voglia di fare.●

Il Direttore



54^a Assemblea generale

riforme & imprese

La centralità delle PMI

nelle riforme istituzionali, finanziarie e sociali

Questo il tema trattato nel corso dell'assemblea annuale di Apindustria che si è tenuta il 19 settembre al Park Hotel Villa Quaranta a Settimo di Pescantina di fronte ai rappresentanti del Governo e delle Istituzioni.

Trasformazione del mercato del lavoro, revisione della Costituzione, giustizia, riordino del sistema del credito, rivuluzione del welfare.

È stagione di riforme, in Italia, che interessano e coinvolgono direttamente il mondo dell'impresa. L'industria, in particolare quella manifatturiera, chiede di essere centrale nei processi che stanno delineando il futuro economico, mentre la crisi morde ancora. Su questi punti si sono soffermati, nei loro interventi, Marina Scavini, Daniele Maccari e Claudio Cioetto, rispettivamente presidente Apidonne, Apigiovani e Api Legnago.

Arturo Alberti, presidente uscente, ha puntato il dito sulle questioni irrisolte che sono un macigno sulle possibilità di ripresa economica e che "pesano soprattutto sul sistema delle piccole e medie imprese che rappresentano il 97% del tessuto produttivo imprenditoriale italiano": dalla mancanza di una chiara politica industriale al peso fiscale, dall'oppressione e costo della burocrazia alla lentezza della giustizia civile, dal costo dell'energia alle carenze infrastrutturali.

Relazione del Presidente Arturo Alberti



Cari Associati, gentili Ospiti,
oggi ci troviamo a distanza di otto anni da quel 15 settembre del 2008 che, con il fallimento della banca d'affari americana Lehman Brothers, ha segnato l'inizio della Grande Crisi economica.

Dopo otto anni ancora non si intravedono molti segnali concreti di ripresa. Anzi!

I dati Istat sull'andamento del prodotto interno lordo del secondo trimestre dell'anno segnano un rallentamento dell'economia, con una crescita pari a zero nel periodo aprile-giugno rispetto ai tre mesi precedenti nei quali era aumentato dello 0,3% su base congiunturale.

Su base annua il Pil è invece salito dello 0,7%, un incremento modesto che sembra allontanare definitivamente l'obiettivo del più 1,2% per il 2016 fissato



dal Governo nel Def, il Documento di economia e finanza.

La variazione congiunturale del prodotto interno lordo, secondo l'Istat, è la sintesi di un aumento del valore aggiunto nei comparti dell'agricoltura e dei servizi e di una diminuzione in quello dell'industria.

Nello stesso periodo il Pil dell'area Euro ha segnato un incremento medio dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,6% nel confronto con lo stesso trimestre del 2015.

Incertezze sullo Scenario Mondiale

Sono numeri che, nel breve periodo, non sono destinati e miglioramenti visto lo scenario negativo e di incertezza internazionale: dall'instabilità legata ai timori per il terrorismo, alle nubi che si addensano sull'Euro dopo la Brexit, fino alla situazione di criticità del sistema creditizio.

Durante questi anni di crisi sono state chiuse 650 mila imprese, di cui circa 90 mila manifatturiere, con una perdita di quasi due milioni e mezzo di posti di

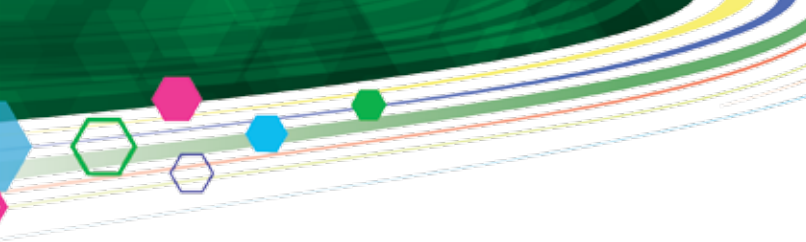


lavoro tra cessazioni di attività e delocalizzazioni. Il tasso di disoccupazione resta stabilmente oltre l'11% e quello giovanile sfiora il 37%.

Sono numeri che mettono in evidenza una debolezza di fondo del nostro Paese, incapace di uscire da inefficienze croniche che sono come sabbia negli ingranaggi dell'economia e ostacoli alla crescita.

Mi riferisco a questioni da troppo tempo irrisolte e che pesano soprattutto sul sistema delle Piccole e Medie Imprese che rappresentano il 97 per cento del tessuto produttivo imprenditoriale italiano:

- la mancanza di una chiara ed efficace politica industriale,



- le difficoltà di accesso al credito,
- i ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione,
- la macchiniosità esasperante e onerosa della macchina burocratica,
- le farraginosità dei processi decisionali della politica e delle amministrazioni locali,
- la lentezza intollerabile della giustizia civile,
- l'insostenibilità del carico fiscale,
- il costo dell'energia rispetto ai competitors europei,
- il pericolo della corruzione,
- la carenza di infrastrutture,
- le lentezze nel completamento della riforma del costo del lavoro,
- l'inadeguatezza della composizione del costo del

lavoro stesso.

La Stagione delle Riforme

Da qualche tempo si è aperta una stagione di riforme che auspichiamo porti a un rinnovamento delle dinamiche fallimentari a cui siamo abituati ad assistere e che, quantomeno, inizi a risolvere qualcuna di queste criticità.

Non siamo in grado di valutare effettivamente la portata e gli effetti della Riforma costituzionale che dovrà essere approvata nel referendum di ottobre.

La consideriamo però, quantomeno, un tentativo di cambiamento in un sistema che ha ampiamente dimostrato tutta la sua inefficienza.

L'instabilità dei governi, la farraginosità dei processi decisionali, l'incertezza delle regole, la giungla della burocrazia, non consentono alle imprese italiane di vedere nello Stato e nelle istituzioni locali un potenziale alleato, ovvero un soggetto in grado di mettere in campo politiche pubbliche tese a sostenere il percorso di sviluppo e innovazione del sistema economico imprenditoriale.

Prendiamo atto delle cose avviate a cominciare dal nuovo mercato del lavoro, comunque da completare, per arrivare alla riforma costituzionale passando per la rivoluzione del welfare che coinvolge il mondo delle aziende in un rapporto bilaterale con le rappresentanze sindacali dei lavoratori.

Non deve essere però un welfare riproposizione del sistema pubblico, che nei fatti diventa un ulteriore balzello per le imprese e pure spesso malfunzionante.

Deve essere un sistema negoziato, sano, gestito in maniera competente e compatibile nei costi e sopra-



tutto non deve essere fonte di rendita per ulteriori baracconi o inutili sovrastrutture.

Confini Industria, a cui Apindustria Verona aderisce convintamente, è nata in controtendenza ad altri sistemi associativi credendo in un sistema snello, che offra servizi e tutele alle imprese ed ai propri lavoratori.

Non crede in sistemi bilaterali che offrono sì qualche servizio, ma drenano risorse per mantenere strutture organizzative pesanti, consigli di amministrazione poco funzionali, utilizzati, magari, per collocare qualche persona in cerca di un posto.

Purtroppo questo vale per tutti: sindacati e imprese. Partendo da questo presupposto che vede al centro del nostro agire un sistema agile e leggero, le imprese ribadiscono di essere pronte alla sfida del nuovo Stato Sociale, del nuovo Welfare. Però hanno bisogno di certezze, di garanzie, di essere messe nella condizione di conoscere per poter decidere e agire.

Le donne e gli uomini che lavorano sono la ricchezza delle aziende ed è questa ricchezza che vogliono prima di tutto salvaguardare.

Il Freno Burocrazia e la Lentezza Amministrativa

Se lo Stato arretra e chiede al mondo produttivo di sostituirsi in alcune sue funzioni, non può tardare a dare indirizzi, a indicare su quali risorse si può contare e soprattutto non può non intervenire sulla burocrazia, un cancro sociale che ruba redditività e risorse!

Assieme alla burocrazia c'è l'incapacità di assunzione di responsabilità da parte della politica e della pubblica amministrazione di decisioni rapide sul fronte delle opere pubbliche e delle infrastrutture.

Possibile che nell'Italia del Dopoguerra si sia riusciti





a fare opere imponenti in tempi celeri considerando i mezzi dell'epoca e nell'Italia di oggi servano tempi biblici che a volte le rendono superate prima di essere completate?

Per realizzare l'Autostrada del Sole, 759 chilometri da Milano a Napoli, la prima grande infrastruttura del Paese che sostenne il boom economico, sono stati necessari otto anni dalla posa della prima pietra nel maggio del 1956 all'inaugurazione dell'ultimo tratto il 4 ottobre del 1964! Fu consegnata con tre mesi di anticipo sui tempi previsti e senza aumenti dei prezzi: 300 miliardi di lire.

Quasi 95 chilometri all'anno!

A Verona forse all'inizio del 2017 saranno completati i lavori per ripristinare sul percorso già esistente da decenni di 159 metri - sì, 159 metri! - della Funicolare di Castel San Pietro, dopo quasi due anni dalla posa della prima pietra e dopo una quindicina d'anni di progetti, via libera, autorizzazioni, sopralluoghi di Soprintendenza, convenzioni varie e incidenti di percorso. Prezzo preventivato 6 milioni e 435 mila euro. Ottanta metri all'anno!

Il Traforo delle Torricelle ormai è una leggenda; l'Alta velocità arranca; da una decina d'anni si parla e si progetta il raccordo della Transpolesana con la viabilità cittadina nella zona di Basso Acquar, ma veti incrociati ne impediranno la realizzazione per almeno il prossimo quinquennio. Lo ha detto l'Assessore regionale ai Lavori Pubblici, secondo la quale però la priorità è la variante alla Statale 12.

Progetto da una quindicina di chilometri di cui si parla almeno dal 1993!

Quasi 25 anni! Tre volte il tempo impiegato per costruire l'Autostrada del Sole!

E tutto questo con quali costi?

La soluzione pasticciata della Strada Provinciale 6 della Valpantena, se mai si farà, si stima che co-

sterà 11.154 euro al metro, ben un terzo di quanto costa mediamente costruire in Italia un'autostrada, con quattro corsie, più quelle d'emergenza, viadotti e gallerie!

Così è per molte opere pubbliche sulle quali gravano processi decisionali farraginosi e in cui ogni piccolo comitato spontaneo ha spesso potere di interdizione o di rallentamento.

Le imprese invece hanno bisogno di decisioni veloci e chiare sia nella realizzazione delle infrastrutture che nelle risposte delle amministrazioni.

Chiedono una politica industriale chiara e condivisa, ovvero quelle scelte che indicano la visione delle classi dirigenti che guidano il Paese nel capire dove si vuole andare, quali settori consolidare, quali asset considerare strategici per l'economia del nostro Paese, e anche qui a Verona, nel nostro territorio.

Le Priorità per il Paese e per il Nostro Territorio

L'economia globale ha cambiato lo scenario imprenditoriale: da almeno un decennio molte eccellenze italiane vengono acquisite da multinazionali americane, indiane, cinesi, turche, russe, dell'Unione Europea.

E anche nel nostro territorio veronese assistito e assistiamo a questo fenomeno. È dei giorni scorsi la cessione di una storica azienda del settore del marmo, la Quarella di Sant'Ambrogio di Valpolicella, a una società cinese e il via libera al passaggio della maggioranza della Autostrada Brescia-Padova, che ha la sua sede a Verona, alla spagnola Abertis.

Chiediamo di sapere quali settori debbono essere salvaguardati per il futuro dell'economia italiana e del nostro territorio, quali sono la base portante del futuro nel contesto internazionale, tenuto conto che queste acquisizioni avvengono in tutti i settori: siderurgia, chimica, meccanica, tessile, trasporto, aero spazio.

Noi crediamo che sia necessario investire in una po-





litica industriale che rilanci in Italia il settore manifatturiero, che guardi ad un'industria 4.0, tecnologicamente all'avanguardia capace di competere a livello internazionale.

Le capacità e l'inventiva gli imprenditori italiani le hanno. Sono insuperabili nell'attività manifatturiera, nell'export, nel produrre eccellenze assolute e copiate a livello mondiale.

Spetta al Governo dare linee guida e sostegni, solo così potremo consegnare al futuro del nostro Paese e alle nuove generazioni un sistema imprenditoriale competitivo che potrà dare risposte concrete anche al problema della disoccupazione.

Una nuova Politica per il Credito

È necessario che vengano riviste le priorità che in questi otto anni di Grande Crisi hanno guidato le politiche del credito, improntate a un rigore che non ha fatto bene all'impresa.

Le Autorità di Vigilanza europee e italiane hanno chiesto e continuano a chiedere con gli ultimi provvedimenti della normativa di Basilea 4, al nostro sistema bancario e ai suoi azionisti sforzi enormi per

rendere più solido il sistema e al riparo da possibili default.

A questo, purtroppo, nella nostra Regione sommiamo fatti di portata devastante, sul fronte delle Banche, che hanno impoverito imprese e famiglie.

Un intreccio di malsano localismo - una volta tanto la politica sembra non c'entri - tra manager, professionisti e imprenditoria, ex salotti buoni provinciali che hanno generato collusioni e favoritismi.

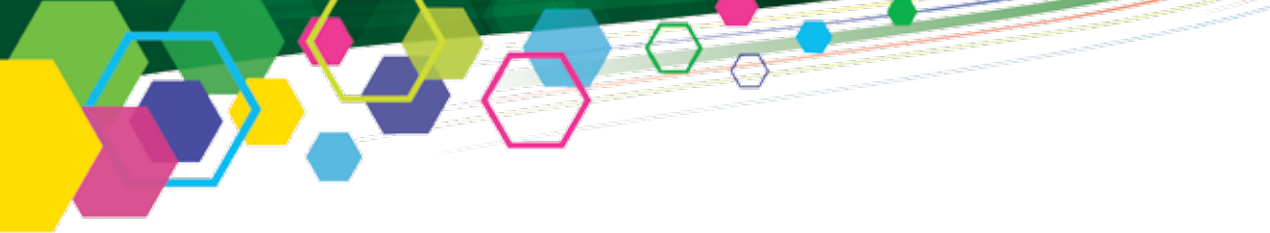
Fatti sui quali ci sembra legittimo esprimere qualche perplessità sull'efficacia del ruolo svolto dalle Autorità di Vigilanza.

Tornando al tema del credito, la riforma delle Banche Popolari e quella del Credito Cooperativo riteniamo che siano dei passaggi importanti.

Così come è importante l'aggregazione tra aziende di credito, in *primis* quella tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano che nei giorni scorsi ha avuto il via libera da Bankitalia e Bce.

Sono segnali importanti della capacità di rinnovamento del sistema che deve fare però ancora molti passi. Ma stiamo anche attenti: questi modelli sono stati alla base del miracolo italiano.





Cerchiamo di non buttar via il bambino con l'acqua sporca!

In questi anni le Banche, con il credit crunch, nel tentativo di salvarsi a scapito delle imprese, si sono messe in realtà al collo il cappio delle sofferenze, che si è rivelato per quel che era: un boomerang annunciato. Con il sistema che lentamente sta ritornando sotto controllo, chiediamo la riapertura del credito ordinario, che non può essere solo vincolato a freddi numeri fissati da parametri scritti a tavolino, in luoghi asettici, lontano dalle attività produttive e territoriali.

Banche e Aziende devono riprendere i normali rapporti fornitore-cliente.

È altresì vero che, come dicono i banchieri, "il cavallo non beve". Se non si investe con tassi prossimi allo zero, quando mai lo si farà?

Il livello degli investimenti durante questo doppio choc economico, il primo nel 2008 e la ricaduta del 2011, è sceso più del 30%. Spesse volte quei pochi investimenti che facciamo coprono appena il deperimento normale degli impianti.

È un problema che si collega al tema della produttività.

Di produttività molto si discute in questi mesi come chiave per sbloccare il Sistema Italia. Una questione a cui, francamente, mi pare ognuno dia una propria interpretazione e soluzione.

Non sono un economista, ma da semplice imprenditore mi permetto di ricordare che un'azienda è produttiva se, remunerati tutti i fattori coinvolti nel ciclo economico (fornitori, banche, dipendenti, tasse, il mio guadagno), rimane quel *quid* da dedicare a ulteriori investimenti e crescita.

Da quanto tempo quel *quid* non c'è più?

Da quanto tempo diciamo che il costo del lavoro è pesante?

Da quanto tempo diciamo che il costo dell'energia è il più alto in Europa?

Da quanto tempo il nostro socio occulto, lo Stato, ci tassa a prescindere?

Senza marginalità, con poca prospettiva sul domani, fino a che punto il coraggio a investire rimane tale o diventa incoscienza?

Le Imprese sono un Bene Comune

Se si vuole rimettere a camminare il nostro Paese bisogna che la politica e le istituzioni pensino alle imprese come bene comune e non come limoni da spremere.

Lo Stato invece, con tasse abnormi, ne brucia la redditività compromettendone produttività e continuità.

Secondo la Banca Mondiale il peso complessivo della tassazione incide sulle imprese italiane per il 65,4% degli oneri totali e la burocrazia - altra tassa implicita nel sistema - impegna le aziende per circa 33 giorni all'anno.

E c'è poi un costo che per unità di prodotto generato da carenze infrastrutturali in Italia che è pari al 7% in

più rispetto ai competitor europei.

Sul fronte tasse chiediamo una riduzione della fiscalità sul costo del lavoro e sul costo dell'energia; paradossalmente non si riduca l'Ires, ma – per favore! – non facciamo pagare in anticipo imposte!

Le imprese non sono contente di pagare tasse prima di avviare la macchina produttiva perché in questo modo gravano sui costi dei prodotti, ma saranno meno scontente di pagare tasse se avranno realizzato utili.

In questi anni di Grande Crisi abbiamo assistito anche a un indebolimento dei meccanismi di rappresentanza dei cosiddetti "corpi intermedi", innanzitutto le associazioni imprenditoriali e i sindacati dei lavoratori.

Un indebolimento che deriva, nel nostro Paese, dalla stessa Crisi e che ne è anche in parte la causa.

Pensiamo alle pesanti "rendite neo corporative", di interessi organizzati in solide associazioni di rappresentanza.

Pensiamo anche a stipendi e benefit di dimensioni surreali; sussidi dallo Stato, favoriti da una legislazione di sostegno molto generosa: distacchi retribuiti, contributi figurativi, quote di servizio contrattuale, fondi obbligatori, diritti camerali.

C'è nel nostro Paese un associazionismo che si è esteso a macchia d'olio ben oltre i confini degli interessi sindacali e datoriali strettamente intesi.

Vediamo purtroppo sempre più auto-referenzialità nel sistema associativo italiano, una scarsa identità di specifici interessi ma una volontà a rappresentare tutto e tutti tentando di unire interessi contrapposti al solo fine, purtroppo di garantire strutture sempre più ingombranti e pesanti.

Puntiamo ad un nuovo sistema di rappresentanza in grado di rimettere al centro le reali esigenze dell'impresa.

Pensiamo a Confederazioni in cui sia ben chiaro chi rappresenta chi e cosa, dotate di elevata trasparenza e di responsabilità nei confronti dei propri associati.

Pensiamo a Confederazioni capaci di farsi carico di una parte significativa di politiche pubbliche in campo economico su delega dello Stato.





Crediamo a un sistema organizzato su livelli nazionali, regionali e zonali; con una attività di produzione di servizi e prodotti confederali finalizzati a dare valore a imprese, reti e filiere, incrociando le attività e i ruoli delle strutture categoriali e territoriali.

Un Contratto Unico per la Manifattura

Anche sul piano delle relazioni sindacali dobbiamo pretendere uno scatto in avanti, chiedendo a tutti i soggetti in campo di essere pragmatici, di uscire da impasse o da riti che otto anni di Grande Crisi hanno minato radicalmente.

Mi riferisco ad un nuovo modello contrattuale, che ponga al centro il mondo che vogliamo rappresentare: il mondo manifatturiero delle Piccole e Medie Imprese.

Confimi Industria ha da tempo proposto il modello del Contratto unico della manifattura, necessario per semplificare, rivedere le mansioni, gli istituti, valorizzare gli accordi territoriali, finalizzato a rilanciare una politica industriale che supporti il manifatturiero.

È un progetto ambizioso certamente, ma è l'unica strada per superare le frammentazioni, le re-

sistenze al cambiamento, le paure a misurarsi con il nuovo.

Tuttora sono ancora in essere norme contrattuali vecchie di cinquant'anni, ormai superate, ma che non si possono toccare per non spostare equilibri politico-sindacali o, peggio ancora, di resistenze di potere.

Per non parlare poi di categorie produttive che sono, nei fatti, purtroppo superate, ma tuttora vincolate a contratti esistenti per pochi addetti.

Operiamo Insieme per il Nostro Territorio

Apindustria Verona è disponibile a misurarsi sui temi del lavoro nell'ambito veronese in modo concreto, con forme di sperimentazione territoriale, di novità ma tutti dobbiamo avere il coraggio di farlo e vorremmo farlo con i nostri tradizionali interlocutori, se serve anche smarcandosi da rigide pastoie e pregiudiziali.

Se si deve parlare di salario, di produttività, di condizioni di lavoro non si può parlarne in astratto, ma bisogna farlo vicino ai luoghi dove si lavora, dove si crea ricchezza e dove ci sono i problemi reali. Insomma serve avere un reale pro-

getto comune.

Ma oltre a questo serve anche un progetto condiviso tra le varie componenti della classe dirigente.

E penso al nostro territorio. In questi otto anni di Grande Crisi, Istituzioni, Enti Pubblici e Privati, Associazioni di categoria e Sindacati hanno cantato in solitaria, senza creare un coordinamento comune di sistema tra Economia, Società Civile, Politica e Amministrazione Pubblica.

La cabina di regia invocata da anni non è stata realizzata; il tavolo di concertazione si è fermato ai buoni propositi.

È necessario che si trovi un momento di aggregazione tra tutte queste componenti. Anche i leoni fanno branco per poter cacciare meglio e catturare anche un elefante.

E non deve farci desistere il fatto che il nostro territorio ha sofferto meno di altri in questi anni.

Accontentarsi del meno peggio porta al declino in un mondo globalizzato dove la concorrenza e la sfida vanno ben oltre i confini del nostro Paese e del Nostro Continente.

La nostra città è stata capace di progettare e realizzare, soprattutto nei primi due decenni del Dopoguerra, opere e realtà che l'hanno resa grande e prospera: penso alla Fiera, al Quadrante Europa, al Mercato Ortofrutticolo, all'Università.

Ma non si può vivere di rendita in un mondo che è totalmente cambiato.

Verona deve tornare a progettare il suo futuro, lo dobbiamo fare insieme e Apindustria è pronta a fare la sua parte. ●




MARTINI®

Lo stile italiano proposto nella più alta accezione di lusso e qualità.
Martini Mobili arreda le residenze più eleganti al mondo progettando con cura
secondo i dettami del più raffinato artigianato italiano.

www.martinimobili.it

riforme & imprese

La centralità delle PMI nelle riforme istituzionali, finanziarie e sociali

Importante momento di confronto è stato il dibattito a più voci moderato dal giornalista **Lucio Bussi**, cui hanno partecipato **Gianclaudio Bressa** sottosegretario agli Affari regionali e autonomie, **Carlo Fratta Pasini**, presidente del Banco Popolare, **Paolo Agnelli**, presidente nazionale di Confindustria, monsignor **Bruno Fasani**, opinionista e prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona, **Francesco Ravazzolo**, economista. Ecco alcuni degli interventi.

Le imprese chiedono attenzione, chiarezza, centralità e una politica industriale che dia chiari indirizzi al Paese e alle imprese produttive. Che cosa risponde il Governo?

Bressa – Quando si chiedono cambiamenti, quando si chiede un rinnovamento, bisogna vedere se la “macchina” deputata a “produrre” le riforme è in grado o meno di assolvere a questo compito. Nel caso dell'Italia la “macchi-

na” è costituita da Governo e Parlamento: oggi abbiamo un Parlamento che è l'elemento di ritardo rispetto all'Europa. Tra Camera e Senato sono in discussione moltissime leggi; diverse leggi approvate da una camera non sono poi state approvate dall'altra: la legge sul processo civile, sul conflitto d'interessi, sulla concorrenza, sugli interporti... leggi fondamentali per l'economia non vengono finalizzate. Gli altri Paesi hanno sistemi più semplificati, in grado di decidere rapidamente. Quando si parla della riforma costituzionale e della riforma del bicameralismo si tratta un argomento che ha strettamente a che fare con la competitività e l'economia del Paese. Si tratta di una riforma importante che ci consente di semplificare il sistema e dargli stabilità. Dalla metà degli anni '90 ad oggi in Italia si sono succeduti 12 Governi e 8 Presidenti del Consiglio, in Germania 5 Governi e 2 Cancellieri: la nostra capacità di essere interlocutori credibili in Europa deriva anche dalla capacità che abbiamo di dare stabilità ai nostri Governi.





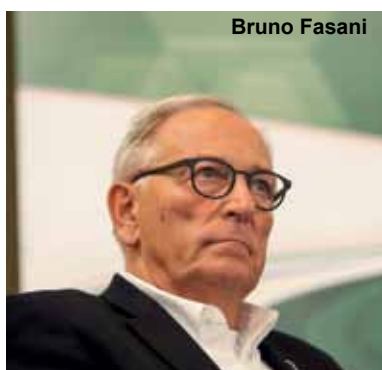
Gianclaudio Bressa



Francesco Ravazzolo



Paolo Agnelli



Bruno Fasani



Carlo Fratta Pasini



Lucio Bussi

La riforma ridefinisce le regole più importanti e consente al Parlamento di intervenire e procedere sulle riforme per le imprese.

Presidente Agnelli, concorda sul valore della riforma costituzionale a favore delle imprese?

Agnelli – La riforma? Dico 'sì' al referendum, non possiamo fare un passo indietro. Sarebbe incoraggiante, nel frattempo, se il Governo desse

qualche altro segnale: nessuno parla mai di manifattura, nessuno riconosce il valore e la bontà delle PMI e capisce che la politica va fatta per loro, a misura di PMI. A Bratislava si è fatto un piccolo passo in avanti: finalmente, dopo sette anni, si comincia a capire che l'austerità non ha fatto altro che rovinare la nostra nazione. Applicando Basilea III così come ci viene imposto, per le imprese italia-

ne non c'è futuro, non c'è liquidità. Le banche, nel rispetto dei rating, non possono prestare soldi a un'azienda piccola con un bilancio in difficoltà: ma quale impresa, dopo anni di crisi, è un'impresa florida? Si è spento il ciclo dell'economia, tanti gli insoluti, non circola più denaro: l'economia deve tornare a girare. Vorremmo che il "dopo Bratislava" segnasse un cambio di rotta reale

La riforma riuscirà a rimettere veramente in movimento l'economia?

Ravazzolo – Se la riforma è intesa come "cambiare le carte in gioco, ma continuare a comportarsi come prima" non ha senso. Sono necessarie anche riforme all'interno delle aziende come la riforma della struttura del capitale. Perché nelle PMI non riusciamo a portare capitale azionario, nelle varie forme? È una domanda a cui non so trovare spiegazione. Il Governo, dopo la riforma del lavoro e quella costituzionale, dovrebbe concentrarsi sulla riforma bancaria: non solo bail out e aggregazione, ma costruire nuove entità, aiutare le banche con nuovi strumenti a entrare nel capitale delle PMI.

A metà ottobre avverrà la fusione tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano. Come farà la Banca Popolare di Verona a mantenere il legame con il territorio anche "andando via", poiché, a seguito della fusione, diversi centri decisionali verranno trasferiti altrove?

Fratta Pasini – Il sistema bancario negli ultimi anni in Italia ha subito una degenerazione: oggi il sistema è affetto da crisi conclamate o con bisogno di iniezioni di patrimonio piuttosto robuste. In questo scenario interviene la riforma, che cerchiamo di vivere in positivo. Verona, nei momenti difficili, ha sempre saputo fare cose importanti. Anche questo progetto nuovo con BPM, che vedrà la costituzione di una casa comune e da condividere, sarà un 'salto' in cui non bisogna guardare a quello che si perde, ma pensare che, se stai fermo, inneschi derive. Da questa unione nasceranno siner-



gie significative, un posizionamento strategico diverso e un diverso appeal verso la trasformazione in SpA.

Il lavoro è una delle grandi criticità di questo momento. Non si tratta solo di un tema economico...

Fasani – Il rapporto che lega economia e società è strettissimo. Il lavoro è ciò che dà futuro ad una società. Dal punto di vista psicologico, il “non sentirsi utili” è smorzare quello slancio vitale che è il fondamento che tiene in piedi la società. Papa Francesco, nell’Enciclica Laudato Sì, ci ricorda che c’è un’ecologia umana, prima che ambientale e in un passaggio evidenzia come la politica debba tornare a governare l’economia e la finanza per rispetto delle persone e non debba, invece, essere governata dall’economia e dalla finanza. Il problema delle riforme non è un problema di potere politico, ma di volontà politica e di obiettivi che si vogliono raggiungere. In questi anni si è insinuata una cultura che ci ha insegnato a guardare al deficit, più che alla promozione, alla produzione e quindi al PIL: guardare al debito è importante, ma non possiamo esaurirci nel contenere le spese e nel raschiare le tasche dei cittadini perché dobbiamo sanare un debito. Una politica seria è una politica che rilancia la produzione e non è appiattita nel risanare i debiti. Spero che ci sia una riforma, ma prima di tutto deve cambiare la mentalità.

Confimi Industria propone il Contratto Unico del manifatturiero. Una riforma importante, che deve coinvolgere le parti sociali. Come pensate di rapportarvi con i sindacati in questo percorso?

Agnelli – Auspichiamo che le maggiori organizzazioni sindacali ci seguano. Siamo per una bilateralità corretta che non va a ingrassare né i sindacati né le associazioni degli imprenditori, ma è a vantaggio dell’azienda. Nel contratto vogliamo definire un aumento delle paghe e la fine di certe storture che oggi non hanno più senso di esistere...

Nel 2005 ha scritto il libro Quel “pasticciaccio brutto” della riforma costi-



tuzionale. 164 motivi per non volerla, in riferimento al tentativo di riforma costituzionale della Casa delle Libertà. Molti dei contenuti di quella riforma sono anche nella proposta di riforma del Governo Renzi...cosa è cambiato?

Bressa – Sono due riforme sostanzialmente diverse: Berlusconi voleva modificare l’intera parte seconda della Costituzione, non solo il titolo V, ma anche la forma di Governo e la riforma della magistratura. C’erano dei contenuti molto pericolosi, soprattutto per quanto riguarda la forma di Governo: la modalità di rapporto tra Primo Ministro e Parlamento andava a configurare un premierato assoluto (il Primo Ministro aveva il potere di sciogliere il parlamento). Si trattava di una proposta di riforma dal contenuto dirompente, che metteva in gioco le regole fondamentali della nostra democrazia. La riforma attuale si occupa solo del titolo V e del bicameralismo.

Guardare di più alle persone quando si dà il credito... È possibile o siamo vincolati dalle regole stringenti che derivano dalle autorità europee?

Frattra Pasini – Le imprese purtroppo in questo momento non investono: mancano gli investimenti da finanziare, non le risorse o i patrimoni. Il declino degli investimenti ha portato a un declino degli stock. Non è solo un problema di regole. Stando però a queste ultime, va notato come si tratti, per la maggior parte, di regole tecniche, cioè statistiche, frutto di proiezione all’infinito del

passato nell’attualità; sono regole fatte affinché chi va bene vada sempre meglio e chi va male faccia sempre più fatica. Sono regole non intelligenti, non lungimiranti, che non guardano al futuro, non sono regole politiche. L’Europa non è fatta dai politici, ma dai tecnici. Chi è sottoposto a questo sistema di regole non può guardare al futuro. Seguiamo l’invito del presidente uscente Alberti a riappropriarci del futuro, ma un Paese con un debito pubblico come il nostro deve partire dalla verità della sua condizione e adottare strumenti adeguati a questa verità.

Nel mezzo della grande crisi c’era bisogno di far nascere un’altra associazione?

Agnelli – Negli ultimi 10/15 anni tante sono state le normative che, come imprenditori, ci siamo trovati “contro”: IRAP, costo dell’energia quadruplicato rispetto al costo di importazione, cuneo fiscale (paghe più basse, costi più alti), etc. Problematiche che non venivano adeguatamente sollevate da chi avrebbe dovuto rappresentarci; ci si interessava a tutt’altro eccetto che al sostegno e al mantenimento delle imprese. Ci siamo riuniti in questa nuova famiglia fatta di 28.000 imprese, 420.000 addetti, 400 funzionari. In 3 anni abbiamo ottenuto importanti risultati, abbiamo vinto resistenze difficili, siamo entrati in tutti i Ministeri, abbiamo discusso la legge di stabilità, fatto contratti nuovi, innovativi. Forse anche il Governo era stanco di avere una non-contrattazione.●

In viaggio. Nel lavoro. In famiglia.

Sono tante le situazioni in cui è importante avere il riferimento di una Compagnia di assicurazioni che fa della vicinanza e del rapporto diretto con il cliente un suo fondamentale punto di forza.

È così che si costruiscono insieme soluzioni convenienti e personalizzate.

CATTOLICA



**C'È SEMPRE
CON TE**

Con una rete di agenzie diffusa in tutt'Italia, Cattolica è in grado di fornire al cliente risposte rapide ed efficienti ad ogni sua esigenza. Trova sul nostro sito l'agenzia più vicina alla tua abitazione o al tuo ufficio.

www.cattolica.it

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896



Aziende premiate per i 30 anni di iscrizione ad Apindustria

"Per il merito di avere contribuito allo sviluppo economico della comunità veronese"

AESSE Srl

Isola della Scala
www.aesse.com

Anno di costituzione 1985

Produzione

Abbigliamento tecnico sportivo, abbigliamento sportwear (capispalla outerwear)

ALFA Srl

Dolcè
www.alfa.it

Anno di costituzione 1971

Produzione

Progettazione e studio di pompe per il convogliamento di torbide abrasive - impianti

BISSOLI FRANCO Srl

Grezzana

Anno di costituzione 1966

Produzione

Progettazione, costruzione, installazione di impianti elettrici industriali, civili, fotovoltaici, antintrusione, domotici

CEV Srl

Sega di Cavaion
www.cevmarmi.com

Anno di costituzione 1974

Produzione

Lavorazione e commercio pietra e granito

COLORCHIMICA SpA

Settimo di Pescantina
www.colorchimica.com

Anno di costituzione 1980

Produzione

Pitture, smalti e vernici

COLORIFICIO FERONI Srl

Oppeano
www.feroni.it

Anno di costituzione 1977

Produzione

Impregnati, vernici per legno e ferro, diluenti

DELLAS SpA

Lugo di Grezzana
www.dellas.it

Anno di costituzione 1973

Produzione

Utensili diamantati per la lavorazione della pietra, dall'estrazione fino alle lavorazioni di lucidatura e finitura

ELLEGI MOBILI

San Pietro di Morubio
www.ellegi-mobili.it

Anno di costituzione 1972

Produzione

Mobili in stile e contemporaneo per zona notte e giorno

FARINAZZO & GUERRA Snc

Bonavicina
www.farinazzo-guerra.com

Anno di costituzione 1962

Produzione

Tavoli, sedie, poltrone

MAFFIOLI E TURRINA SpA

Mozzecane

Anno di costituzione 1961

Produzione

Imballi e scatole per alimenti e non

MARMI MINCIO Srl

Salionze di Valeggio sul Mincio
www.mami-mincio.com

Anno di costituzione 1960

Produzione

Pavimenti, rivestimenti per interni ed esterni, scale, top-bagno e piani cucina

MARMI SANTA CATERINA Sas

Domegliara
www.marmisantacaterina.com

Anno di costituzione 1967

Produzione

Lavorazione di marmo, granito e quarzo per l'impiego nel settore dell'edilizia di prestigio e dell'arredamento



MECMAR SpA

Minerbe

www.mecmargroup.com

Anno di costituzione 1982

Produzione

Essiccatoi per cereali, mobili e a torre, essiccatoi speciali, tostatrici per soia e altri semi, generatori di calore a cippato/aria

MIVER Srl

Settimo di Pescantina

Anno di costituzione 1985

Produzione

Macchine industriali – Asportazione del truciolo su disegno

MOBILI D'ARTE CANTIERO CAV. SEVERINO Srl

Ca' degli Oppi

www.cantiero.com

Anno di costituzione 1949

Produzione

Mobili per interno e su misura

ORTHOFIX Srl

Bussolengo

www.orthofix.com

Anno di costituzione 1980

Produzione

Soluzioni per la ricostruzione degli arti e per il trattamento dei traumi. Soluzioni per specifiche aree anatomiche. Molti dei prodotti di ricostruzione degli arti sono utilizzabili in pediatria

POZZANI & POZZANI Sas

Castel d'Azzano

www.pozzani.it

Anno di costituzione 1978

Produzione

Progettazione stand, costruzione, stoccaggio, allestimenti fieristici, arredamenti spazi espositivi, mostre, pagode modulari, palchi, noleggio

SAVIM Srl

Arbizzano

www.savim.it

Anno di costituzione 1984

Produzione

Impianti industriali di verniciatura a liquido e a polveri. Impianti di pretrattamento e sabbiatura. Impianti manuali ed automatici. Cabine e forni industriali di verniciatura

SOMMACAL F.lli Srl Unipersonale

Asparetto di Cerea

www.mobili-classici.com

Anno di costituzione 1979

Produzione

Produzione artigianale di arredamenti classici su misura

TECNOCOP Srl

Villafranca di Verona

www.tecnocop.it

Anno di costituzione 1985

Produzione

Coperture edili impermeabili

TECNORUBBER Srl

Zevio

Anno di costituzione 1980

Produzione

Produzione di mescole in gomma per articoli tecnici industriali e per la ricostruzione dei pneumatici

WFT Srl

Verona

www.wft.it

Anno di costituzione 1984

Produzione

Ruote per carrelli e roll containers per la grande distribuzione



AESSE Srl - Monica Rudella



BISSOLI FRANCO Srl - Debora Bissoli



Aziende premiate per i 30 anni di iscrizione ad Apindustria



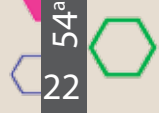
CEV Srl - Andrea Crescini



COLORCHIMICA SpA - Arturo Grigoletto



DELLAS SpA - Daniele Ferrari





MARMI SANTA CATERINA Sas - Fabio Coltri



MECMAR SpA - Giovanni Marcolongo



MAFFIOLI E TURRINA SpA - Arturo Pavesi



SOMMACAL F.lli Srl Unipersonale - Eleonora Calciolari



Aziende premiate per i 30 anni di iscrizione ad Apindustria



MOBILI D'ARTE CANTIERO CAV. SEVERINO Srl
Michele Manna



COLORIFICIO FERONI Srl
Marta Feroni



SAVIM Srl - Renzo Scavini





ORTHOFIX - Attilio Adami e Roberto Donadello



TECNORUBBER Srl - Alessandro Vaccari



WFT Srl - Francesca Ferretto

DAI PIÙ ENERGIA AL TUO BUSINESS:





SCOPRI LE NOSTRE OFFERTE ENERGIA E GAS



=

 **Dolomiti**
energia

VANTAGGI

-  *"Check-up energetico" gratuito per individuare la migliore offerta per le tue esigenze.*
-  *Un consulente energetico sempre a tua disposizione prima ma soprattutto durante la fornitura.*
-  *Un'area online riservata ed una app per avere sempre sotto controllo tutte le informazioni della tua fornitura*
-  *Unica fattura anche in caso di più punti in fornitura*



E se scegli il gas CO2 free e l'energia pulita avrai inoltre:

accesso al "KitGreen", l'area web riservata con tutti gli strumenti di green marketing per valorizzare la tua scelta sostenibile e un consulente marketing dedicato per costruire un piano di comunicazione ambientale su misura

Numero Verde

800 030 030

www.dolomitienergia.it

L'Assemblea si è conclusa con la nomina del nuovo Consiglio Direttivo che ha eletto il nuovo Presidente

CONSIGLIO DIRETTIVO 2016 – 2019

PRESIDENTE

RENATO DELLA BELLA *Gruppo Centro Nord Spa*

CONSIGLIERI

PATRIZIA AQUIRONI *Linea Ufficio Service Srl*

ALDO BREONI *Santa Margherita Spa*

FABIO COLTRI *Marmi Santa Caterina Sas*

LUIGI DAL PRETE *Galvitek Srl*

ALESSIA FAGGIONI *Faggioni Srl*

DOMENICO GALIA *Adawen Srl*

CINZIA MARTINI *Le Sorelle Martini Srl*

NICOLA MAZZI *Mazzimpianti Srl*

FEDERICA MIRANDOLA *Mirandola Filettature Srl*

ALESSANDRO RANIA *Deepartweb Srl*

BARBARA VOLPE *Volpe & Moschin Srl*

ALESSIO ZORZAN *Verona Inox Srl*

PRESIDENTI DI SETTORE

GUALTIERO ALBERTI *sett. lapideo A.G.V. Marmi & Graniti Srl*

CARLO BARBA *sett. tessile/abbigliamento Sartoria Cavour Srl*

GIOVANNI CAPONE *sett.plast./gomma Pluvitec Spa*

MICHELE DORICIC *sett. legno Master Lux Srl*

LUCA GHIBELLINI *sett.metalmecanico Officine Airaghi Srl*

VANNI GOBBI *sett.graf./cartotecn. Centro Stampa Cerea*

PIETRO MARCATO *sett. alimentare Pastificio Tempurin Srl*

LUCA MIRANDOLA *sett. multiservizi Pulimac Srl*

MIRKO SEGHETTI *sett. digitale Tek Service Srl*

CLAUDIO CIOETTO *Territoriale Legnago Cioetto Claudio*

DANIELE MACCARI *Apigiovani O.M.I. Beraldo Srl*

GIORGIO MARTINI *Apiexport Martini Mobili Srl*

MARINA SCAVINI *Apidonne Savim Europe Srl*

PAST PRESIDENT

ARTURO ALBERTI *Alberti Lamiere Srl*

FABIO BORTOLAZZI *Editoriale Bortolazzi Stei Srl*

UGO DELLA BELLA *Gruppo Centro Nord Spa*

TITO TACCHELLA *Carrera Spa*



Renato Della Bella

è il nuovo presidente di Apindustria

47 anni, sposato, due figli, Renato Della Bella è laureato in Economia e Commercio ed è amministratore delegato e direttore generale del Gruppo Centro Nord Spa con sede a Bellodi. Il Gruppo comprende ICN, Grc Sistem Building Srl e MCN Srl (Pistoia). L'azienda, fondata nel 1964, ha introdotto in Italia i so-lai alveolari precompressi, raggiungendo un primato tecnologico, tuttora indiscusso, nella produzione ed applicazione di innovative sezioni di lastre alveolari e altri manufatti, di dimensioni non ancora eguagliate a livello mondiale, prodotti su pista con vibrofinitrice. Il padre, Ugo Della Bella, è stato presidente di Apindustria Verona per due mandati, dal 1982 al 1987.

Renato Della Bella da anni partecipa attivamente alla vita associativa.

All'inizio degli anni 2000 entra a far parte al Gruppo dei Giovani Imprenditori di Apindustria Verona e ne diventa presidente dal 2003 al 2004.

Nel 2005 viene eletto presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Confapi Veneto (fino al 2007); dal 2005 al 2008 ricopre anche la carica di vice presidente nazionale del Gruppo Giovani Confapi.

Nel 2012 viene eletto nel consiglio senior di Apindustria e designato da Alberti come componente di giunta con l'incarico di vicepresidente.

Dal 2013 è vicepresidente Confimi Industria Verona.

Donne e impresa

F Fare impresa. Un'attività antica e, allo stesso tempo, moderna; un produrre beni e servizi unici al mondo e, contemporaneamente, un modo di vivere; una maniera particolare di usare la mente, il cuore, le mani.

In particolare, nelle PMI, il fare impresa riflette un'etica e un'estetica del vivere. Non si tratta solo di produzione: l'imprenditore avverte un forte senso di re-

sponsabilità verso la società e l'ambiente naturale; crede nell'efficienza e nella tecnologia ma non trascuri gli aspetti legati al gusto, alla convivialità, alla bellezza. Neppure la crisi economica degli ultimi anni ha messo in discussione questo modello.

Le PMI hanno anzi svolto un ruolo fondamentale nella tenuta economica e sociale.

Nelle difficoltà, nei sacrifici e, talvolta, nella solitudine, noi imprenditori abbiamo continuato a innovare processi e prodotti

e abbiamo impresso una svolta significativa anche nel sistema di gestione investendo su una maggiore presenza di donne in posizioni decisionali/dirigenziali. Nelle aziende i passi in avanti risultano, ancora una volta, più marcati di quelli registrati nella società civile, alle prese con un intollerabile e incivile tasso di violenza nei confronti delle donne.

La sensibilità "al femminile" si è diffusa, ma occorre rafforzarne il senso di "opportunità", di "valore aggiunto". Uno studio del Fondo Monetario Internazionale



Elena Tumicelli - PANTHERM Srl - Sona
Sistemi radianti pavimento innovativi



Federica Mirandola - MIRANDOLA FILETTATURE Srl
San Bonifacio - Tubi in acciaio, collettori



Sabrina Brunelli
BRUNELLI RAFFAELLO IMPORT-EXPORT Srl
Verona - Commercio suini vivi e carni



Debora Botteon Alberti - A.G.V. MARMI E GRANITI Srl
Dolcè - Segagione e commercio marmi



Marina Scavini - SAVIM EUROPE Srl - Arbizzano
Impianti industriali di verniciatura



Alessia Faggioni - FAGGIONI Srl - S. Maria di Zevio
Pallets e imballaggi in legno



Barbara Volpe - VOLPE & MOSCHIN Srl - Vallese di Opeano
Carpenteria idrotermosanitaria, lavorazioni metalmeccaniche



Patrizia Aquironi - LINEA UFFICIO SERVICE - Cerea
Fornitrici per ufficio, scuole, comunità.
Cancelleria, arredo, sistemi di stampa



Cinzia Martini - LE SORELLE MARTINI Srl - Bovolone
Progettazione e produzione arredamento di design



Susanna Fiorini - GIRARDI E ASSOCIATI Srl – Verona
Sistemi elettronici d'allarme



Liliana Gatteri – MOLLIFICIO ADIGE Srl – Verona
Molle in acciai speciali per tutte le applicazioni industriali



Michela Pasquale – ABCD servizi Srl – Verona
Pulizie e lavaggio pannelli fotovoltaici



Pasetto Paola - Cooperativa Sociale Azalea
Settimo di Pescantina -
Servizi di assistenza socio sanitaria alla persona



Elsa Menegolli - MARMI ITALO ARGENTINI Sas
Stallavena di Grezzana - Lavorazione graniti



Katuscia Bertelle - ORIENTA Spa
Verona - Agenzia per il lavoro



Stefania Toaldo - COOPERATIVA
SOCIALE MONTEVERDE -
Badia Calavena, Tregnago
Servizi socio sanitari ed educativi



Emilia Coscia - RINNOVA CASA Srl
Verona - Impresa di costruzioni



Maria Grazia Albertini
LA SALDATURA Srl - Verona
Consulenza, formazione
e certificazione in saldatura

conferma che la presenza di più donne nelle posizioni apicali delle aziende e nei consigli di amministrazione è associato direttamente a una migliore **performance finanziaria delle imprese**: imprese più solide potrebbero fare maggiori investimenti nella produttività innescando un circolo virtuoso di crescita.

Che un maggior numero di donne nei "posti di comando" equivalga a maggiore redditività delle imprese non è evidente soltanto nei settori a prevalenza femminile, come, ad esempio, nei settori dei servizi ad alto contenuto d'informazione, ma anche nel **settore manifatturiero**.

Le donne di Apindustria, imprenditrici della piccola e media impresa che rappresentano **tutti** i comparti del settore manifatturiero (dalla meccanica, all'alimentare, dal legno al digitale, dal tessile al lapideo ...), agiscono e decidono in prima linea ed esprimono un mix esplosivo di capacità, esperienze, competenze che creano opportunità e sviluppo.

Imprenditrici determinate, concrete, pru-

denti, capaci di innovare dando al tempo stesso valore alla tradizione e al territorio, in grado di mediare, accogliere, relazionarsi ed attivare il gioco di squadra. Christine Lagarde, direttrice generale del FMI, afferma: *"Nel celebrare le conquiste delle donne nella forza lavoro europea, dobbiamo anche riconoscere che il viaggio è ancora lungo. I potenziali benefici sono tanti e non dobbiamo perciò farci sfuggire l'opportunità"*.

La globalizzazione dei mercati richiede sempre di più alle aziende un utilizzo pieno di tutte le risorse e le competenze disponibili. Come imprenditrici abbiamo dimostrato non solo una grande abilità organizzativa, ma una capacità di gestione a tutto tondo con connessioni tra i diversi ambiti: finanza, ricerca, aspetti tecnici e operativi, relazioni umane, organizzazione globale e individuale, cura dei dettagli.

In un'azienda che "funziona" e che sa competere coesistono sensibilità e rigore. La sensibilità che contraddistingue

noi imprenditrici non è debolezza, ma capacità di ascolto, di individuazione dei bisogni del mercato, tradotti in prodotti e servizi che permettano crescita e sviluppo.

Parlando di imprenditorialità "in rosa" una questione spesso dibattuta è la conciliazione famiglia-lavoro: come Apidonne non vogliamo la conciliazione, non vogliamo dover scegliere tra vita e lavoro, ma chiediamo e puntiamo a raggiungere l'equilibrio tra i due ambiti, in realtà, per noi piccole imprenditrici, coincidenti. Crediamo nell'innovazione: ora vorremmo anche regole innovative.

Un'innovazione di questo tipo si costruisce con un processo condiviso tra imprese e politica.

Vorremmo che la politica tenesse conto dei percorsi e delle esperienze attivati da noi imprenditrici, con impegno, sacrificio, determinazione e passione; con la consapevolezza che le passioni sono follia, ma la politica priva di passione è la più pericolosa delle follie. ●

Efficienza energetica oggi: imperdibile mix di opportunità tecnologiche e normative

"Follia è fare sempre la stessa cosa e aspettare risultati diversi."
A.Einstein



Noi imprenditori affrontiamo quotidianamente attività di gestione delle nostre aziende.

Talvolta, per una mancanza cronica di tempo e di conoscenza, optiamo per un processo produttivo più efficiente ed efficace senza valutare la componente "energia" del processo stesso.

Operiamo così scelte anacronistiche rispetto al reale ventaglio di opportunità che la nostra legislazione ci mette a disposizione.

In Italia il costo dell'energia – facendo riferimento a una singola unità di prodotto – si attesta tra il 5% e il 20% del costo di produzione.

La nuova sensibilità rispetto al tema dell'energia sta instaurando un triplice effetto: riduzione delle emissioni in atmosfera, aumento della competitività abbassando i costi di produzione, incentivazione per le ristrutturazioni energetiche.

In molti casi gli interventi prevedono tempi di rientro inferiori ai 3 anni, in molti casi vi sono ritorni economici agganciati ai risparmi.

Quali sono gli obblighi che lo stato italiano impone al mercato?

Il decreto legislativo n.102 del 4 luglio 2014 stabilisce un quadro di misure per la promozione e il miglioramento dell'efficienza energetica che concorrono al conseguimento dell'obiettivo nazionale di risparmio energetico consistente nella riduzione, entro l'anno 2020, di 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio



dei consumi di energia primaria (TEP).

L'Art.8 impone alle grandi imprese (con fatturato superiore ai 50 milioni di euro e con numero di dipendenti superiore alle 50 unità) **di eseguire una diagnosi energetica**, redatta da esperti in gestione dell'energia o auditor energetici, nei siti produttivi localizzati sul territorio nazionale entro il 5 dicembre 2015 (da ripetere poi con cadenza quadriennale). **Anche le imprese a forte consumo di energia** (superiore ai 2,4 GWh/anno), indipendentemente dalla loro dimensione, sono tenute a effettuare le medesime diagnosi con le medesime scadenze e a dare progressiva attuazione, in tempi ragionevoli, agli interventi di efficienza individuati dalle diagnosi stesse o in alternativa ad adottare sistemi di gestione conformi alle norme ISO 50001.

L'Art. 9 impone ai condomini e agli edifici polifunzionali riforniti da una fonte di riscaldamento o raffreddamento

centralizzata o da una rete di teleriscaldamento o da un sistema di fornitura centralizzato che alimenta una pluralità di edifici, **l'installazione entro il 31 dicembre 2016 di contatori individuali** per misurare l'effettivo consumo di calore o di raffreddamento o di acqua calda per ciascuna unità immobiliare.

Quali sono gli incentivi che lo Stato Italiano pone sul mercato?

Sono prevalentemente due gli incentivi che lo stato mette a disposizione di chi vuole efficientare il proprio impianto. Quello più usato negli ultimi anni è quello conosciuto come **detrazione del 65% su base decennale**.

La legge di stabilità 2016 (legge n. 208 del 28 dicembre 2015) ha prorogato al 31 dicembre 2016 la detrazione fiscale per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. **Dal 1 gennaio 2017** l'agevolazione sarà sostituita con la **detrazione fiscale del 36%** per le spese relative alle ristrutturazioni edilizie.

Per i privati e le persone giuridiche, le detrazioni sono riconosciute se le spese sono state sostenute per:

- sostituzione di caldaie con caldaie a condensazione,
- installazione di pompe di calore;
- contabilizzazione di calore contestualmente alla sostituzione del generatore di calore;
- riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento;
- miglioramento termico dell'edificio (coibentazioni, pavimenti, finestre);
- installazione di pannelli solari termici.

Il secondo incentivo, introdotto dal de-

creto interministeriale del 16 febbraio 2016, è quello per il **Conto Termico 2.0**.

Il decreto reca l'aggiornamento delle discipline per l'incentivazione dei piccoli interventi di incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili cui al DM 28 dicembre 2012 (c.d. Conto Termico). Sono incentivabili – in edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, dotati di impianto di climatizzazione – i seguenti interventi:

- a) isolamento termico di superfici opache delimitanti il volume climatizzato;
- b) sostituzione di chiusure trasparenti comprensive di infissi delimitanti il volume climatizzato;
- c) sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale utilizzando generatori di calore a condensazione;
- d) installazione di sistemi di schermatu-

ra e/o ombreggiamento di chiusure trasparenti con esposizione da Est-sud-est a Ovest, fissi o mobili, non trasportabili;

- e) sostituzione di sistemi per l'illuminazione d'interni e delle pertinenze esterne degli edifici esistenti con sistemi efficienti di illuminazione;

- f) installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico (building automation) degli impianti termici ed elettrici degli edifici, ivi compresa l'installazione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore.

Il nuovo Conto Termico, a differenza del 65% in 10 anni, garantisce una remunerazione economica da parte dello Stato direttamente sul conto corrente intestato al titolare dell'intervento, con percentuali che variano, a seconda della tecnologia utilizzata e della tipologia di riqualificazione effettuata, dal 40% al 65%, suddivisa in parti uguali della durata che può variare da 2 a 5 anni dall'effettivo intervento riqualificativo.

Lo Stato incentiva con fondi perduti l'investimento destinato alla riqualificazione energetica dell'edificio e/o del sistema produttivo.

In tema di energia, dall'approvvigionamento alla trasformazione nel processo, il quadro tecnologico e incentivante è ricchissimo e multiforme e occorre fare un salto concettuale già avvenuto in altri settori. Come avviene per un commercialista o per il legale di fiducia, anche per cogliere le opportunità di razionalizzazione dei consumi di energia finale l'imprenditore deve affidarsi a professionisti esperti che lo aiutino a scegliere sia l'incentivo che l'intervento più adatti alla propria situazione impiantistico-finanziaria.

Per evitare gli effetti della bolla speculativa del fotovoltaico, gli incentivi che lo Stato mette a disposizione dovranno essere utilizzati non come obiettivo dell'investimento, ma come veicolo per l'intervento.●

DIFFERENZIAMICI



VERONA, UNA PROVINCIA CHE FA LA DIFFERENZA

DOVE C'E' ALBRIGI TECNOLOGIE C'E' UN GRANDE IMPIANTO



Studiamo, progettiamo e realizziamo impianti:

- per elevate produzioni, anche 24/24
- con controllo continuo e in automatico della qualità del prodotto
- assenza di manodopera manuale
- nessuno scarto di lavorazione
- nessun inquinamento di prodotto
- recupero e risparmio energetico
- manutenzioni ridotte al minimo
- ecocompatibili
- rispetto della materia prima e del prodotto finito
- formazione e addestramento del personale della committente
- pratiche di finanziamento



**AVANTI
NEL
TEMPO**



TECNOLOGIE MADE IN ITALY

ALBRIGI TECNOLOGIE sceglie di intraprendere percorsi straordinari per garantire al cliente parametri di qualità senza confini





Francesco Menegalli Consulente e Formatore

Benessere organizzativo, clima aziendale e performance: la salute come valore

"Non sono i processi a fare il lavoro, sono le persone"
John Seely Brown

Il tema del **benessere organizzativo** è sempre più attuale: la crisi economica ha posto in molti casi le aziende di fronte alla possibilità stessa di sopravvivere e, per sopravvivere, un'organizzazione, come un essere umano, è disposta a tutto o quasi.

Come un essere umano, quando un'organizzazione si trova di fronte al problema della sopravvivenza, le risposte adattive possono essere violente, spasmodiche, irrazionali, deleterie e non andare alle radici dei problemi. E i problemi di questa "crisi" non sono congiunturali, ma strutturali. Può sorprendere il dato che attesta che in **Italia i lavoratori lavorano più che negli altri Paesi europei** (mediamente 1.770 ore di lavoro all'anno per un lavoratore italiano, contro, ad esempio, le 1.440 ore di un lavoratore tedesco), alla luce del fatto che **la produttività delle aziende italiane è minore** della gran parte delle aziende straniere "concorrenti" (il tasso di produttività in Italia cresce dello 0,3% l'anno circa, contro 1,5% - 2% delle nazioni europee). Com'è possibile? La burocrazia soffoca le nostre



aziende, gli investimenti in ricerca e sviluppo sono molto più bassi che in altri Paesi, i macchinari hanno un'età media molto più elevata. Sono problemi reali che tutti coloro che vivono le aziende conoscono, ma forse non bastano a giustificare il gap esistente tra le nostre aziende e quelle straniere. Almeno in parte il gap di produttività è **imputabile alla particolare conformazione del tessuto imprenditoriale italiano**, e più specificamente del nord-est, **fatto di piccole e medie imprese**. Tali aziende, anche per ragioni storiche e culturali, hanno affidato e continuano ad affidare la gestione delle risorse umane un po' all'improvvisazione, all'istinto, o peggio al caso. Eppure, se chiediamo a qualsiasi imprenditore qual è il più grande valore della propria azienda, questo



risponderà senza esitazione: **“le persone”!** Ma se le persone sono così importanti, perché così poco si fa per valorizzarle, per creare un ambiente che propizi il loro lavoro, per coinvolgerle nel progetto-azienda; perché a volte si dedica così poca attenzione al benessere dei lavoratori nel contesto aziendale? Probabilmente per la mancanza di attenzione e di competenze specifiche nelle aziende stesse. Il **benessere organizzativo** non è un concetto astratto, ma è un elemento intrinseco e tangibile in ogni azienda, che possiamo descrivere come la qualità della relazione esistente tra la persona e il contesto in cui lavora, dato dalla combinazione di più elementi di natura individuale (il lavoratore), organizzativa (il gruppo) e strutturale (l'azienda). Vanno considerati sia la cultura organizzativa, cioè l'insieme delle caratteristiche durevoli dell'organizzazione, sia il clima organizzativo, vale a dire le caratteristiche di superficie percepibili da chi vive l'azienda. Il clima organizzativo è maggiormente mutevole rispetto alla cultura dell'orga-

nizzazione, ma in buona parte è proprio il clima che alla lunga va a definire la cultura dell'azienda. Il benessere organizzativo è, come si può intuire, **un pre-requisito fondamentale dell'efficienza organizzativa: dove si sta bene, si lavora bene e si produce di più.**

Cosa che a taluni risulterà ancor più sorprendente è che il benessere organizzativo non è inteso dall'ordinamento giuridico come un lusso, ma piuttosto è una condizione verso la quale un'azienda deve obbligatoriamente tendere, per la tutela della salute psico-sociale dei lavoratori. L'Art. 15 del D.Lgs 81/08 annovera tra le misure di tutela la “valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza” e l'Art. 17 ricorda che tra gli obblighi non delegabili del datore di lavoro c'è la “valutazione di tutti i rischi”. Infine, l'Art. 28 enuncia che “la valutazione di cui all'Art. 17 deve riguardare tutti i rischi ... tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato”. Lo stress, o meglio il distress (lo stress “cattivo”, che si contrappone all'eustress, che è lo stress



NEW COSISTEMI VR

UN NUOVO ECOSISTEMA,
UN MONDO NUOVO.

Nel nostro impianto, ci occupiamo del ritiro e del trattamento di RAEE professionali e domestici (Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche).
Computer, stampanti, telefoni cellulari, toner, gruppi di continuità ed altri dispositivi elettrici ed elettronici obsoleti, inutilizzabili o dismessi.



New Ecosistemi VR S.r.l.
Società Unipersonale

Via Camagre, 850 | 37056 **Salizzole** (Verona) | P. IVA 04309650234

Tel/Fax **0456901140** | segreteria@newecosistemivr.it | www.newecosistemivr.it



RINA



“buono”, utile e necessario), oltre ad essere una fonte di malessere dell'individuo nell'organizzazione, è anche un importante indicatore sentinella del malessere organizzativo.

Il D.Lgs 81/08 carica quindi le aziende di obbligo (quello di valutare i fattori potenzialmente causali di stress lavoro-correlato), ma fornisce alle stesse anche un potenziale strumento di sviluppo per migliorare l'organizzazione, la performance dei singoli e la produttività aziendale.

La valutazione dello stress lavoro-correlato se condotta in maniera appropriata e declinata alle specifiche esigenze dell'azienda con strumenti dedicati, consente infatti di analizzare non solo i fattori di contesto e contenuto del lavoro, ma anche la percezione dei lavoratori, il clima presente nelle singole aree e reparti, il li-

vello di benessere organizzativo vissuto in azienda. Ciò può consentire di individuare aree aziendali problematiche, di comprendere la tipologia di problematiche emergenti (di natura organizzativo-gestionale, relazionale, motivazionale, etc.) al fine di operare poi interventi migliorativi specifici, accurati ed efficaci.

Come spesso accade, la differenza tra un onere ed un'opportunità è sottile, ma, allo stesso tempo, decisiva e nella realtà della piccola e media impresa spesso assume un ruolo decisivo la qualità della consulenza: dove non esiste in azienda un sufficiente livello di know how ed expertise, questo va cercato all'esterno, tra professionalità che sappiano cogliere i bisogni e che sappiano porsi non solo come consulenti, ma come veri business partner.

Per ciò che concerne il benesse-

re organizzativo ciò è ancor più vero: per una visione prospettica dei problemi e per l'ideazione di soluzioni, l'occhio di un esperto che, con adeguate competenze, osserva l'organizzazione da un punto di vista esterno ad essa, è decisivo.

Si tratta in definitiva di un approccio virtuoso: rispettare gli obblighi di legge non solo per adempiere formalmente ad essi (compilando “carte”), ma per creare valore aggiunto per l'impresa, per accrescerne la competitività sul mercato, tutelando allo stesso tempo la salute fisica e psichica dei lavoratori. Sono questi valori assoluti e strategici che possono e devono essere sinergizzati.●

info@studiomenegalli.it



VUOI STARE COMODO? SERVIZI ONLINE

Fai le operazioni contrattuali
di Luce e Gas dove vuoi tu.

VAI SU AGSMPERTE.IT !





CREARE VALORE NEL TEMPO

Accrescere il patrimonio in uno scenario a tassi d'interesse zero

P Principale obiettivo di un investitore è la creazione di valore sostenibile attraverso la crescita e la tutela dei propri *assets* nel tempo, considerando il proprio patrimonio come un valore che possa durare e crescere tramandandosi tra generazioni. La continuità nei risultati è fondamentale al fine di preservare il proprio capitale dall'erosione causata da costi, fiscalità ed inflazione.

Conseguire questo obiettivo in uno scenario come quello attuale rende necessario un rigoroso processo di investimento, un severo studio degli *assets* ed un costante monitoraggio di alcuni importanti parametri economici.

Nel 2016 si sono verificati una serie di accadimenti importanti, alcuni del tutto inattesi, altri difficilmente prevedibili: la Brexit, il *bail-in*, la frenata dell'economia cinese, l'andamento del prezzo del petrolio, solo per citarne alcuni.

Ci sono sempre rischi ed incertezze nei mercati, ecco perché diventa fondamentale saper proteggere il proprio capitale in tutte le condizioni di mercato tramite l'investimento in business e società che si conoscono con precisione.

Nel processo di investimento diventa necessario partire da un'analisi dei fondamentali: studiare le società per determinarne il valore intrinseco e poter procedere all'acquisto solo quando lo sconto è significativo. Questo è l'approccio basato sulla teoria del *Value Investing* che trova origine negli anni '30 presso la Columbia Business School di New York, grazie agli studi di Benjamin Graham e David Dodd, autori di "Security Analysis", considerata oggi la bibbia della filosofia *Value*.



La metodologia del *Value Investing*, si basa sull'individuazione di tre componenti:

- il valore degli *assets* (Attività Nette) da bilancio, che si suppone tangibile e affidabile e fa capire se si tratta di un business sostenibile o meno;
- il valore dei margini (*Earnings Power*), calcolati sulla base dei profitti attuali, che vanno confrontati con il costo del capitale, per verificare che siano sostenibili;
- il valore della crescita attesa (*Growth Value*), che può e deve essere preso in considerazione solo quando è possibile una previsione "robusta" della crescita stessa.

La metodologia si basa, quindi, su elementi poco confortabili. Al contrario il prezzo di scambio in borsa (Teoria dell'Efficienza dei Mercati) molto spesso rispecchia più l'andamento volatile dei mercati che non la "sostanza" che rappresenta.

L'errore di molti investitori è credere che sia necessario prevedere i movimenti futuri del mercato, mentre la storia e la statistica degli ultimi settant'anni delle borse in USA, Europa e Giappone dimostrano che applicando l'approccio *value* agli investimenti si ottengono rendimenti del 3-5% superiori a quelli della media del mercato.

Applicare il *Value Investing* significa seguire da vicino centinaia di società per molti anni, guardare a grandi accadimenti come *spin-off* e privatizzazioni, osservare il mercato in relazione agli avvenimenti che potrebbero creare opportunità d'acquisto a prezzi vantaggiosi. L'obiettivo è quello disinvestire solo su aziende e business che si capiscono e che si conoscono bene, con



dinamiche semplici da comprendere, che generano cassa e con forti barriere all'ingresso.

Applicare in modo estremamente rigoroso la filosofia *Value* per investire il proprio patrimonio significa, soprattutto, essere prudenti ed investire solo dove si trova un ampio margine di sicurezza, cercando di evitare le perdite prima ancora di guardare ai guadagni.

Conoscere e ridurre i rischi consente di poter esprimere le proprie idee di investimento con maggior convinzione, soprattutto nel lungo periodo, che certamente rappresenta l'orizzonte temporale ideale per chi deve non solo mantenere ma anche tramandare il proprio patrimonio. ●

Massimiliano Cagliero - Banor SIM S.p.A.



IL TUO MEDICO COMPETENTE

Nomina del Medico competente
Rilascio dell'Idoneità lavorativa
Esami strumentali (audiometria, spirometria, screening visivo, ecc.)
Accertamenti di assenza di tossicodipendenza di primo livello
Stesura del Protocollo sanitario
Sopralluogo aziendale
Riunione periodica annuale (art. 35 D. Lgs. 81/2008)
Gestione informatica del servizio

SINERGIA srl
Via Bassa, 2F - 37066 Sommacampagna (Verona)

Tel. 045 510 331



www.sinergiasrl.com



VERONA

Solido pilastro della crescita economica veneta e italiana

Dopo tre anni consecutivi di recessione, con il PIL in calo nel 2012 (-2,8%), 2013 (-1,7%) e 2014 (-0,4%), finalmente il 2015 ha visto per l'Italia l'agognato segno più. Il ricco Veneto ha reagito meglio di altre regioni alla crisi, mantenendo fra 2008 e 2014 un PIL pro capite superiore alla media UE registrando solo un calo del 2%, passando da 30.500 a 29.900 euro per poi risalire leggermente nel 2015 (30 mila 460 euro). In questa graduatoria Verona è da anni ai primi posti tra le province venete con il PIL che deriva per il 66% dai servizi e per il 31% dall'industria. L'andamento dell'economia però risente anche del clima deflazionistico. Il numero delle imprese nella provincia di Verona nel 1° trimestre 2016 era in calo dello 0,21%, diminuzione in verità tra le più contenute a livello nazionale come testimonia la disoccupazione al 5%, nettamente inferiore al dato a due cifre nazionale. Ma quello che più colpisce è il fatto che Verona è da anni prima in Veneto (e ai primi posti in Italia) per ricchezza materiale, salute, uso del tempo e relazioni, in una parola sola per benessere di vita, e ciò nonostante l'attuale stasi dei consumi. Fattori trainanti dello sviluppo economico regionale sono la tecnologia e le esportazioni (14% rispetto al totale nazionale), con l'export veronese tra le prime province venete (assieme a Vicenza e Treviso) grazie ai macchinari (1/5 ca del totale) e agli alimentari (12,7%). Dopo la crescita del 2015, nel primo trimestre 2016 c'è stata una frenata dell'export del 2%, con vendite stabili rispetto allo stesso periodo 2015 nei Paesi dell'Ue a 28, e in calo del 5,5% fuori continente. Il settore dei macchinari industriali, delle macchine utensili e delle apparecchiature continua a dimostrare una buona tenuta, così come il settore agroalimentare dal quale Verona trae il 20% del



suo reddito e nel quale vanta eccellenze di produzione. Il valore della produzione agroalimentare veronese è 4,5 miliardi di euro, il 35% di quello veneto e il 3,4% di quello nazionale grazie a imprese di dimensioni maggiori rispetto alla media nazionale, alle quali si affianca la consueta nutrita schiera di versatili piccole e medie aziende.

Il settore vitivinicolo (e il connesso enoturismo) risulta essere una delle voci principali dell'economia scaligera, nonostante prezzi in aumento e consumi interni fiacchi (con alcune eccezioni come per il biologico). Vinitaly, nata nel 1967, è la fiera nazionale più famosa, a sostegno delle esportazioni per le quali Verona è prima tra le province in Italia, con una quota sul totale nazionale del 12%. Valpolicella, Soave, Bardolino, Custoza, Amarone, Recioto sono etichette Doc famose nel mondo, con gli Stati Uniti tra i principali mercati di riferimento.

L'export ortofrutticolo ha registrato una buona crescita nel 2015, nonostante i prezzi in picchiata e le difficoltà che investono i consumi. Notevoli le performance del settore dolciario (pandoro e savoiardi) in America e Asia e dell'olio di qualità. Bene anche il settore del marmo, in particolare il rosso Verona della Valpolicella. La vocazione alla lavorazione della pietra in Lessinia e nelle colline a nord di Verona è antichissima e oggi proseguita da 770 imprese con 8.500 addetti

Tra le voci più deboli dell'esportazione veronese il fashion system, la termomeccanica e il mobile in stile di Bovolone, penalizzato dalla concorrenza low cost. Vanno invece bene, specie all'estero, alcune nicchie come l'arredobagno di qualità.

La termomeccanica, nonostante la leadership nel know-how ed in-



novazione nel settore, risente di una crisi che si trascina da anni, con aziende in concordato preventivo o cedute ad acquirenti esteri divenute troppo grandi per essere gestite in modo patronale, e rimaste ancora troppo piccole per competere nel mercato globale. Nonostante l'antica (e ormai parzialmente abbandonata) tradizione della produzione laniera e serica, il settore moda, in particolare il calzaturiero, soffre.

Nel settore cartario si segnala l'exploit di Fedrigoni, colosso proprietario di tre stabilimenti produttivi nell'Alto Garda, specializzato nella stampa degli euro prodotti in Italia dalla Zecca (100% del mercato italiano), oltre che di lire turche, rupie e yuan. Il collegato comparto della grafica sta scoprendo mercati lontani come l'India.

Le aziende del settore ICT, soprattutto fornitrici di servizi, sono in parte start up dell'Università di Verona e concentrate quasi totalmente in città.

Prospettive

Il commercio mondiale sta rallentando per una serie di cause (Brexit, terrorismo, etc.) e con esso il PIL italiano, che potrebbe scendere sotto il punto percentuale di crescita (la previsione governativa di +1,2% è oramai irraggiungibile).

Il PIL veneto e di Verona potrebbero comunque raggiungere il punto percentuale di crescita a fine 2016, in linea col Nordest, se il rallen-

tamento indotto da Brexit e l'embargo russo (peraltro già presente l'anno scorso) saranno controbilanciati da una ripresa anche bassa dei consumi interni, da un aumento della domanda proveniente da Germania, Francia e Usa, e dalla accelerazione delle attività delle banche in via di risanamento.

Le immatricolazioni di auto, tra le più elevate sul territorio nazionale, dovrebbero infatti continuare la crescita a due cifre, mentre gli incentivi fiscali dovrebbero sostenere altri beni durevoli come gli elettrodomestici e gli investimenti in macchinari. Questi ultimi, in particolare, continueranno a mieterne successi sui mercati esteri, specie per la produzione molto customizzata. Nonostante l'attuale fase di stasi dovuta anche agli ampi volumi già raggiunti, anche il vino continuerà a essere apprezzato così come il comparto delle carni, nonostante il calo dei consumi e la chiusura di stalle e aziende.

L'occupazione è prevista in aumento grazie all'espansione di importanti store e centri commerciali.

I settori più colpiti da procedure fallimentari nel corso del 2015, ossia l'edilizia, i connessi settori di impiantistica elettrica, termomeccanica, pellami e abbigliamento, dovrebbero cominciare a vedere il segno meno assieme alla forte flessione dei concordati preventivi. ●

Stefano Bini - Euler Hermes

**Se le Aziende viaggiano...
viaggia anche l'economia.**

fa viaggiare la tua Azienda

**Vertours
Lufthansa
City Center**

- > Customer care
- > Tecnologia all'avanguardia
- > Controllo dei costi
- > Integrazione note spese

meeting&incentive viaggi d'affari





Anatocismo bancario

Il problema dell'anatocismo bancario, legislativamente lungo e tribolato, parrebbe avere trovato soluzione con l'adozione della delibera n. 343 del CICR, che completa il terzo e, forse, definitivo testo dell'art. 120 del TUB e che tratta appunto il tema dell'anatocismo bancario.

Si richiamano di seguito alcuni passaggi chiave della delibera:

1. dal 01 ottobre 2016 gli interessi (creditori e debitori) su rapporti di conto corrente, aperture di credito rotative e sconfinamenti, sono contabilizzati separatamente dal capitale e conteggiati al 31/12 di ciascun anno;

2. gli interessi debitori diventano esigibili dal 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati;

3. prima che gli interessi debitori diventino esigibili, si richiede che al cliente sia assicurato un periodo di almeno 30 giorni da quando egli abbia avuto effettiva conoscenza dell'ammontare degli interessi dovuti; in questo modo il cliente ha a disposizione un lasso temporale adeguato per pagare il debito da interessi senza risultare inadempiente;

4. al fine di evitare il pagamento della mora con l'avvio di azioni giudiziarie, il cliente e la banca possono pattuire il pagamento degli interessi con addebito in conto a valere sull'affidamento concesso (con conseguente produzione di interessi su quanto utilizzato per estinguere il debito da interessi);

5. la delibera deve essere posta in essere dalle banche e dagli altri intermediari entro il 01 ottobre 2016. Il problema dell'anatocismo bancario, legislativamente lungo e tribolato, parrebbe avere trovato soluzione con l'adozione della delibera n. 343 del CICR, che completa il terzo e, forse, definitivo testo dell'art. 120 del TUB e che tratta appunto il tema dell'anatocismo bancario.

Si richiamano di seguito alcuni passaggi chiave della delibera:

1. dal 01 ottobre 2016 gli interessi (creditori e debitori) su rapporti di conto corrente, aperture di credito rotative e sconfinamenti, sono contabilizzati separatamente dal capitale e conteggiati al 31/12 di ciascun anno;

2. gli interessi debitori diventano esigibili dal 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati;

3. prima che gli interessi debitori diven-

tino esigibili, si richiede che al cliente sia assicurato un periodo di almeno 30 giorni da quando egli abbia avuto effettiva conoscenza dell'ammontare degli interessi dovuti; in questo modo il cliente ha a disposizione un lasso temporale adeguato per pagare il debito da interessi senza risultare inadempiente;

4. al fine di evitare il pagamento della mora con l'avvio di azioni giudiziarie, il cliente e la banca possono pattuire il pagamento degli interessi con addebito in conto a valere sull'affidamento concesso (con conseguente produzione di interessi su quanto utilizzato per estinguere il debito da interessi);

5. la delibera deve essere posta in essere dalle banche e dagli altri intermediari entro il 01 ottobre 2016.

Le nuove disposizioni sono destinate a cambiare le modalità di gestione dei rapporti con le banche, in quanto tutti saremo chiamati ad adeguarci al concetto di capitalizzazione annuale degli interessi debitori – in precedenza dilazionati trimestralmente – al cui ammontare sarà necessario porre particolare attenzione al fine di evitare di incorrere in pericolosi e costosi sconfinamenti. ●

Contratti Bancari

Nuove modalità di conteggio degli interessi attivi e passivi maturati sui rapporti bancari

In data 03 agosto 2016 il Ministro dell'Economia e delle Finanze, in qualità di Presidente del Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR) ha emanato il Decreto n. 343 – in corso di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale – con cui è data attuazione all'art. 120, comma 2, del TUB in materia di calcolo degli interessi (anatocismo).

L'ambito di applicazione del suddetto Decreto, riguarda le operazioni di raccolta del risparmio e di esercizio del credito tra intermediari e clienti disciplinate ai sensi dell'art. VI del TUB; per tali operazioni, compresi i finanziamenti a valere

sulle carte di credito, è esplicitamente previsto che **“gli interessi debitori maturati non possono produrre interessi”**, salvo quelli di mora regolati ai sensi del codice civile.

Rapporti di conto corrente

Il conteggio degli interessi debitori e creditori maturati sui rapporti di conto corrente, deve osservare la medesima periodicità, comunque **non inferiore a un anno**. Gli interessi sono pertanto conteggiati al 31 dicembre di ciascun anno e, comunque, al termine del rapporto per cui sono dovuti. Per quanto riguarda i contratti stipulati nel corso dell'anno, il conteggio è effettuato al 31 dicembre.

Aperture di credito in conto corrente e sconfinamenti

Le disposizioni si applicano:

- alle aperture di credito regolate in conto corrente (affidamenti rotativi), anche quando la disponibilità sul conto sia generata da operazioni di anticipo su crediti e documenti;
- agli sconfinamenti su conti correnti e carte di credito (utilizzi eccedenti il fido accordato oppure utilizzi in assenza di affidamento).

Per queste tipologie di rapporti:

- gli interessi debitori maturati sono contabilizzati separatamente rispetto al debito in sorte capitale;
- gli interessi debitori maturati **diventano esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati**;
- prima che gli interessi maturati diventino esigibili, al cliente deve essere comunque assicurato un periodo di almeno 30 giorni dal ricevimento delle comunicazioni di trasparenza previste dal TUB (estratto conto/scalare interessi/prospetto di liquidazione). Il contratto può prevedere termini diversi, ma solo se a favore del cliente.

Dopo che gli interessi sono divenuti esigibili, il cliente può estinguere il suo debito per interessi con le seguenti modalità:

1. mediante pagamento in contanti oppure mediante disposizione di addebito su conto corrente nel quale è presente la relativa provvista;
2. mediante bonifico da altra banca;

oppure:

3. al fine di evitare ritardi nel pagamento, con applicazione della mora ed eventuale avvio di azioni giudiziarie, il cliente e la banca possono pattuire – anche preventivamente – che il pagamento degli interessi maturati e divenuti esigibili avvenga con addebito sul conto corrente a valere sull'affidamento concesso (con conseguente produzione d'interessi su quanto utilizzato per estinguere il debito da interessi). Tale autorizzazione può essere revocata dal cliente in qualsiasi momento, purché prima che l'addebito degli interessi maturati e divenuti esigibili abbia avuto luogo.

In caso di chiusura definitiva del rapporto, gli interessi maturati sono immediatamente esigibili. In questa circostanza, il saldo riguardante la sorte capitale può produrre altri interessi, secondo quanto previsto dal contratto, mentre quanto dovuto a titolo d'interessi non produce ulteriori interessi. Queste disposizioni si applicano anche ai contratti di apertura di credito che sono stipulati e si esauriscono nel corso di uno stesso anno solare.

L'art. 5 del Decreto CICR prevede che le banche e gli altri intermediari applichino le nuove disposizioni, al più tardi, con riferimento agli interessi maturati a partire dal 01 ottobre 2016.●

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.apivenetofidi.it o contattare gli sportelli (tel. 0444 232240 – e.mail: vicenza@apivenetofidi.it).



- Smaltimento e recupero rifiuti speciali
- Noleggio container scarrabili
- Recupero e lavorazione materie plastiche
- Recupero carta da macero

**Via Ronchesana 56 - Zevio (VR) - Tel. 045 7875330
Fax 045 7875331 - www.transeco.info**



Francesco Domaschio *Dottore Commercialista*

ISO 9001:2015

Le parti interessate: esigenze e aspettative

R Riprendiamo l'analisi dei punti più qualificanti della nuova UNI EN ISO 9001:2015: nel precedente numero di «Economia Veronese» abbiamo esaminato il *contesto aziendale*, ovvero quella *combinazione dei fattori interni ed esterni all'Azienda* che possono avere un'influenza sull'*approccio*, cioè sulla modalità, con cui un'organizzazione affronta, sviluppa e consegue i propri obiettivi riguardo ai prodotti e servizi che essa offre, agli investimenti e al suo comportamento.

Si tratta, più precisamente, dell'*ambiente organizzativo*, ovvero di quell'insieme di fattori interni ed esterni all'Azienda rilevanti per le sue finalità e i suoi indirizzi strategici, e che ne influenzano la capacità di conseguire i *risultati attesi* dalla propria gestione (UNI EN ISO 9001:2015, par. 4.1): questi ultimi vanno intesi,



secondo il par. 1 della stessa norma, principalmente come due *capacità*: quella di *fornire con regolarità prodotti e servizi conformi ai requisiti dei clienti e a quelli cogenti* e quella di *aumentare la soddisfazione*



dei clienti. Il *contesto*, quindi, è preso in considerazione dalla norma per comprendere come l'Azienda possa soddisfare le attese dei clienti sui prodotti e servizi forniti per aumentarne continuamente la soddisfazione.

I fattori interni ed esterni possono influire sul *comportamento* dell'Azienda, in particolare sui comportamenti che sono rilevanti sulle *parti interessate*.

Ma *chi* sono le *parti interessate* alla gestione aziendale? La norma ISO 9000:2015, che stabilisce i termini e le definizioni impiegati nei Sistemi di Gestione per la Qualità, al par. 3.2.3 le definisce come *le persone o le organizzazioni che possono influenzare, essere influenzate o percepirsi come influenzate dalle decisioni aziendali*: i proprietari, i clienti, i dipendenti, i fornitori, gli istituti di credito, le autorità, i sindacati, i partner, la collettività di riferimento, i gruppi di pressione, ...; in pratica, tutti coloro che subiscono in qualche misura gli effetti della gestione e delle decisioni aziendali.

Il par. 4.2 della norma richiede che l'Azienda definisca quali siano le parti interessate rilevanti per il suo Si-

stema di Gestione per la Qualità e quali siano i requisiti delle parti interessate rilevanti per il suo Sistema di Gestione per la Qualità, a causa del loro *effetto, effettivo o solo potenziale*, sulla capacità aziendale di conseguire i risultati attesi come in precedenza definito: *capacità di fornire con regolarità prodotti e servizi conformi ai requisiti dei clienti e a quelli cogenti e capacità di aumentare la soddisfazione dei clienti*.

Le parti interessate e le loro esigenze e/o aspettative, ovvero i loro *requisiti*, devono perciò essere considerate nella misura in cui siano *rilevanti* per il Sistema di Gestione per la Qualità aziendale, cioè tali da determinare un effetto reale o potenziale sui risultati attesi. Analogamente all'analisi del *contesto*, non c'è obbligo esplicito di documentare in qualche registrazione l'analisi condotta sulle parti interessate rilevanti e i loro requisiti, ma ci si limita a richiedere che le relative informazioni, intese come dati *significativi* (ISO 9000:2015, par. 3.8.2), siano periodicamente monitorate e riesaminate: dalla logica stessa del requisito, tuttavia, è evidente come l'analisi delle parti interes-

WWW.GREENSCHOOL.IT



SERVIZIO DI TEMPORARY MANAGER

Vantaggi della collaborazione:

- Esperti madrelingua
- Conoscenza delle dinamiche lavorative del paese
- Servizio di outsourcing
- Risultati in breve tempo

Obiettivi aziendali:

- Ricerca di mercato
- Ricerca nuovi clienti/fornitori
- Assistenza commerciale
- Analisi della concorrenza

tel. 045 913 209



sate e dei loro requisiti debba concretizzarsi necessariamente in un documento cartaceo o informatico.

Allo stesso modo, al pari del *contesto*, anche dalle *parti interessate* e dai loro *requisiti* rilevanti per gli indirizzi strategici aziendali, cioè tali da influire sulla capacità di conseguire i risultati attesi dal Sistema di Gestione per la Qualità, possono derivare *effetti positivi* o *effetti negativi* (cfr. la nota 1 al par. 4.1): cioè occorre valutare sia gli aspetti in grado di *incrementare* la capacità aziendale di conseguire i propri obiettivi sia quelli in grado di *ridurre* o *deprimere* tale capacità. I primi dovranno essere colti come *opportunità* e i secondi dovranno essere affrontati come *rischi*, come approfondiremo quando prenderemo in considerazione il par. 6.1 della nuova ISO 9001:2015 relativo alle *azioni per affrontare rischi e opportunità*.

L'Appendice A.3 della norma UNI EN ISO 9001:2015, che ha valore solo *informativo* e non *normativo*, cioè non rappresenta un requisito cui adempiere per la relativa certificazione, contiene alcune importanti precisazioni in merito alle parti interessate e ai loro requisiti.

In primo luogo, il requisito del par. 4.2, relativo alle parti interessate, *non* comporta un'estensione del Sistema di Gestione per la Qualità oltre lo scopo e il campo di applicazione della norma: perciò la determinazione delle parti interessate e dei loro requisiti è limitata a quanto necessario per dimostrare la capacità dell'Azienda di fornire con regolarità prodotti e servizi conformi ai requisiti dei clienti e a quelli cogenti, con il fine di migliorare la soddisfazione del cliente.

In secondo luogo, le parti interessate e i loro requisiti

sono da considerare solo quando l'Azienda stessa li considera oggettivamente *rilevanti* per il suo Sistema di Gestione per la Qualità, cioè dotati di un *impatto significativo* sulla sua capacità di fornire con regolarità prodotti e servizi conformi ai requisiti dei clienti e a quelli cogenti e di migliorare la soddisfazione del cliente, mentre non vanno considerati se l'Azienda li ritiene non rilevanti: decidere se le parti interessate, e i loro requisiti, siano rilevanti o meno è una scelta esclusiva all'Azienda.

È interessante notare come la considerazione delle parti interessate, e dei loro requisiti, implica che:

- anche ad esse debba essere resa *disponibile*, cioè consultabile, la Politica per la Qualità (par. 5.2)
- in sede di progettazione e sviluppo dei prodotti e servizi si debbano valutare l'eventuale esigenza di coinvolgerle e il livello di controllo dei processi critici aziendali da esse atteso (par. 8.3)
- in sede di riesame della Direzione siano considerate le loro informazioni di ritorno (par. 9.3).

Parlando dei *fattori interni ed esterni*, nel precedente articolo, ci siamo chiesti quale fosse l'*output* specifico



della loro analisi, trovando risposta nel fatto che essi costituiscono *una parte* degli elementi fondamentali per definire la visione e la *missione* aziendali. Ora possiamo chiudere il cerchio, poiché le *parti interessate* e i loro *requisiti* sono la *parte complementare* per formulare la *visione* e la *missione* aziendali, che ora potranno essere compiutamente definite a supporto della Politica e degli Obiettivi per la Qualità.

Nel prossimo numero affronteremo il tema dei *rischi* e delle *opportunità*. •

info@s-e-i-consulting.it

SPESE AZIENDALI SOTTO CONTROLLO

YouCard Business

La carta per tutti
i dipendenti
e collaboratori,
con funzione di
prepagata e
di **debito.**



**ONLY
YOU!**

*Chiedi in filiale o
scopri-la su youcardbusiness.it*



**BANCA POPOLARE
DI VERONA**
GRUPPO BANCO POPOLARE



Luca G. Quinzan *Consulente del lavoro*

L'efficacia soggettiva del contratto collettivo di Confimi

In data 22 luglio 2016 è stato sottoscritto, tra CONFIMI Impresa metalmeccanica da una parte e FIM Cisl e UILM Uil dall'altra, l'accordo per il rinnovo del CCNL per la piccola e media industria manifatturiera metalmeccanica e della installazione degli impianti.

Si tratta di un accordo separato in quanto manca la firma da parte di Fiom Cgil che ha ritenuto, nonostante fosse stata informata tramite lettera del 9 maggio 2016, dell'avvio della trattativa per il procedimento di rinnovo, di non partecipare al tavolo di confronto sindacale.

Confimi Impresa è la terza organizzazione di rappresentanza dei datori di lavoro del mondo produttivo manifatturiero. La sua nascita è avvenuta nel 2012 a seguito della rottura verificatasi in Confapi provocata, innanzitutto, sulla diversa visione del ruolo della bilateralità considerata punto di forza da Confapi, ma invisiva a Confimi in quanto a trasparenza e correttezza.

Definite le distinte posizioni, Confimi inizia la tua attività sindacale fornendo ai propri associati il suo primo CCNL che aveva validità dal 1 settembre 2013 al 31 maggio 2016. Successivamente, Confimi ha rinnovato il CCNL per il periodo dal 1 giugno 2016 e fino al 31 maggio 2019.

Sia il CCNL che l'accordo di rinnovo non sono stati sottoscritti dalla Fiom mentre la medesima organizzazione ha sottoscritto il contratto di Confapi la cui validità è dal 1 giugno 2013 e fino al 31 dicembre 2016. Si hanno quindi due contratti collettivi nazionali che si propongono per la stessa categoria di imprese di cui uno, quello di Confapi, è sottoscritto dalla sola Fiom Cgil e l'altro di Confimi, è sottoscritto dalle due sigle della Fim Cisl e della UILM Uil. Siamo dunque di fronte alla ormai nota pratica degli accordi c.d. "separati" che tali sono quando non sono sottoscritti da un soggetto parte della rappresentanza, pur presente alla trattativa: per quei soggetti l'accordo non vale nel senso che la mancata sottoscrizione presuppone la non accettazione ovvero la mancata produzione dei suoi effetti. Va qui ricordato che il dissenso tra le organizzazioni dei lavoratori e l'azienda è stato puntualmente ed efficacemente trattato dalla Corte Costituzionale che, con riferimento al caso Fiat, si è pronunciata con la sentenza n. 231 del 23 luglio 2013 con un'attenta disamina a tutela del pluralismo e a difesa della libertà sindacale di cui all'art. 39 Cost. La Corte è entrata nel merito dell'efficacia soggettiva del contratto collettivo affermando il diritto al dissenso, anche quando si riflette nella legittimità a manifestarlo con la mancata sottoscrizione dell'accordo sindacale, senza che ciò comporti la negazione della rappresentatività laddove esista nei fatti e col consenso dei lavoratori.

Tuttavia, la disamina dell'emerita Corte, parte dal presupposto che il sindacato eserciti il suo potere, partecipando compiutamente alla trattativa con l'azienda, secondo gli usi e le prassi sindacali, percorrendo ogni possibile via di



confronto e di dissenso.

Quale risposta dare dunque alla lettera con cui la Fiom Cgil invita le aziende associate a Confimi a non applicare ai lavoratori il relativo contratto? Nella lettera firmata dal segretario provinciale di Verona e datata 10 agosto 2016, è scritto che "l'intesa sottoscritta il 22 luglio 2016, da Fim Cisl e Uilm Uil, per il rinnovo del Contratto Nazionale di Confimi, non è rappresentativa per i lavoratori dipendenti iscritti in maggioranza alla scrivente organizzazione sindacale e non costituisce un avanzamento nelle relazioni sindacali". Essa prosegue affermando che "gli stessi lavoratori non hanno avuto alcuna informazione sui contenuti della piattaforma pre-

sentata, non essendo stati coinvolti in fase di stesura, né tantomeno erano a conoscenza di una trattativa in corso". Secondo la Fiom l'intesa è al di fuori di ogni cornice Confederale ed è in contraddizione con gli indirizzi di CGIL, CISL e UIL.

La missiva si conclude nel seguente modo: "Nella Vostra impresa oltre che nel settore delle PMI, la Fiom Cgil è l'organizzazione maggioritaria, il che potrebbe portare ad un aumento di inutili tensioni". La Fiom si esprime dunque con un comunicato con cui avverte le aziende che l'applicazione del CCNL Confimi è pregiudizievole dei rapporti con la sua organizzazione, a tal punto che la compromissione potrebbe generale "inutili tensioni".

Si direbbe che questa espressione, per il contesto a cui si riferisce, è già essa stessa esplicativa di quanto la Fiom sia lontana dall'agire sindacale visto che la categoria di Landini non si è nemmeno fatta vedere al tavolo di confronto. Ma al di là di questo obiettivo riscontro, quale risposta può essere giuridicamente data alla lettera inviata dalla Fiom?

Innanzitutto, per riprendere uno degli aspetti più significativi della contrattazione collettiva e relativo all'efficacia soggettiva del contratto collettivo di lavoro, la prima domanda a cui va data una risposta è la seguente: a chi si applica il contratto separato?

È bene ricordare che nessun contratto collettivo ha efficacia erga omnes,

impianti tecnologici

MAZZIMPIANTI



Mazzi Silvano
Presidente



Mazzi Ing. Nicola
Direttore Tecnico

- Impianti di riscaldamento
- Centrali Termiche
- Impianto di condizionamento
- Aria compressa
- Trattamento delle acque alimentari e industriale
- Fluidi medicali
- Impianti antincendio a secco, umido, normali ed automatici
- Impianti industriali speciali
- Impianti a vapore alta e bassa pressione
- Distribuzioni in acciaio inox
- Impianti elettrici
- Cabine MT\BT
- Cablaggi strutturati
- Allarmi e video sorveglianza
- Domotica e automation building
- Efficiamento energetico



50°
anniversario
il futuro continua.....

Attestazione di qualificazione alla esecuzione di lavori pubblici SOA CAT OG 11 IV-BIS



VIALE POSTUMIA, 56 - 37069 VILLAFRANCA VR - TEL. 0457900522 - FAX 0457900335
mazzimpianti@mazzimpiantisrl.it - www.mazzimpianti.it



ancor meno se è separato. L'art. 39 Cost. sulla libertà sindacale è rimasto inattuato nella seconda parte, quella da cui dipende l'efficacia soggettiva, per volontà del sindacato stesso (all'epoca, nel 1948, c'era la sola Cgil): esso non gradiva diventare un'associazione legalmente riconosciuta, preferendo il modello di una libera organizzazione, non sottoposta ad alcun controllo da parte delle autorità.



Partendo da qui, il sindacato scelse dunque la strada privatistica per cui il contratto collettivo è di diritto comune e si applica ai firmatari e agli iscritti.

Com'è possibile quindi che un contratto di diritto comune possa estendere la sua efficacia alla generalità dei lavoratori a cui si rivolge? Abbiamo scritto che il contratto collettivo è un contratto ex art. 1321 c.c. Dopodiché, per una meravigliosa intuizione di ingegneria costituzionale e nell'esaltazione del principio di libertà sindacale, la sua efficacia, con l'art. 39 Cost. venne comunque estesa ad una moltitudine di soggetti che si riconoscevano in quel contratto quale fonte di diritto ordinamentale, nella sua mistica capacità di vincolare le parti alle obbligazioni in esso stabilite, nella consapevolezza che il miglior modo di tutelare i propri interessi era riposto nella capacità dialettica tra le due parti del contratto: il datore di lavoro da una parte e il lavoratore dall'altra. La mancata attuazione della seconda parte dell'art. 39 Cost. è stata per tanto tempo il problema cruciale della disciplina del contratto collettivo di diritto comune ma ha contestualmente rappresentato l'espressione più nobile del pluralismo sindacale. Attraverso la contrattazione collettiva la classe operaia maturò una propria coscienza ed una propria consapevolezza: di riscattare diritti e tutele potendo disporre di strumenti di potere che, attraverso l'esercizio del diritto di sciopero, riportavano in equilibrio i rapporti di forza tra lavoratori ed imprese.

Il contratto separato ha rotto questo incantesimo, nell'incapacità del sindacato di gestire il dissenso al proprio interno, nonostante che, nel frattempo, anche il legislatore si fosse fatto carico di scrivere norme che estendessero con efficacia *erga omnes* l'ambito di efficacia dei CCNL di

diritto comune. Esse furono e restano ancor oggi l'art. 16 e 36 dello Statuto dei lavoratori (legge 20 maggio 1970 n. 300), sul divieto di trattamenti economici collettivi discriminatori, il primo, e sull'imposizione all'appaltatore di opere pubbliche di applicare ai propri dipendenti condizioni non inferiori a quelle previste dalla contrattazione collettiva, il secondo. Fatte queste premesse il contratto separato (quello di Confimi oggi, ma anche quello di Confapi, sottoscritto dalla sola FIOM) si applica senz'altro a tutti i lavoratori dell'impresa in forza della posizione giuridica del datore di lavoro, nel vincolo del rapporto associativo con la propria organizzazione, se e in quanto vi sia aderente. Nel nostro ordinamento non si rinvenivano infatti clausole di riserva della disciplina collettiva ai soli lavoratori iscritti alle associazioni sindacali stipulanti, clausole che, peraltro, sarebbero di dubbia legittimità. Nel caso di specie, la lettera della FIOM si riferisce all'accordo di rinnovo del 22 luglio di quest'anno, ma già con la stipula del CCNL del 2013 le aziende aderenti a Confimi avevano proceduto con l'invio di una comunicazione a tutti i lavoratori informandoli che il loro rapporto di lavoro sarebbe stato disciplinato da un nuovo e diverso contratto collettivo, oggi richiamato nei contratti di lavoro individuali all'atto di nuove assunzioni. Un'eventuale azione di tutela per i "soli" lavoratori iscritti alla FIOM Cgil, se non volevano che gli si applicasse il nuovo contratto, andava eventualmente manifestata attraverso il loro esplicito dissenso già nel 2013.

Resta da dire che il dissenso della FIOM troverebbe tutela costituzionale, per quanto si legge nella sentenza della Corte del 2013 già richiamata, se l'organizzazione sindacale si fosse fatta parte attiva nel confronto, esprimendo la sua posizione nel rapporto dialettico con la controparte e nell'ambito dei rapporti endosindacali. Così non è stato: la FIOM, pur informata dell'avvio delle trattative da parte di Confimi, ha scelto di non partecipare al tavolo.

Possiamo quindi concludere che le ragioni del dissenso sono altre: la FIOM ha la necessità di difendere la sua attività sindacale chiedendo alle aziende aderenti a Confimi di applicare il "suo" contratto collettivo, quello che ha sottoscritto con Confapi.

Al di là di ogni considerazione di opportunità sindacale questa iniziativa rivela innanzitutto l'attuale debolezza delle organizzazioni sindacali che, per loro stessa ammissione dichiarano che "la contrapposizione tra di loro ha prodotto negli ultimi anni la disgregazione del sistema contrattuale e delle regole della rappresentanza e della democrazia" "mentre si è perso il diritto di voto da parte dei lavoratori".●

l.quinzan@apiverona.net

Incartato dalle assicurazioni? I 6 professionisti per tutte le soluzioni

troviamo l'offerta più vantaggiosa per te



CONSULENZE DI SUCCESSO DA OLTRE 50 ANNI E DA 30 ANNI PARTNER DI APINDUSTRIA

Per gli associati Apindustria un check up aziendale gratuito e sconti su tutte le coperture assicurative. Particolare attenzione all'analisi dei rischi ed alla consulenza per le aziende.

Via Albere, 10
37138 Verona
tel. +39 0458103331
fax +39 0458101822

Piazza Umberto I°, 37/A
37057 S. Giovanni Lupatoto Verona
tel. +39 0459251488
fax +39 0459251488

www.vianiassicura.it
www.viemmestudiosrl.it





VERONA MINOR HIERUSALEM

Una città da valorizzare assieme

Ideato e organizzato dalla Diocesi di Verona con la Banca Popolare di Verona, **“Verona Minor Hierusalem. Una città da valorizzare assieme”** è un progetto che, grazie anche alla partecipazione di molti volontari, ridarà la giusta visibilità

a luoghi storico-artistici poco conosciuti della città scagliera. In particolare verrà creato e aperto alla città un itinerario – “Rinascere dall’acqua. Verona Aldilà del fiume” che, a partire da ponte Pietra, oltrepassato l’Adige in direzione Teatro Romano, accompagnerà il visitatore lungo un itinerario che lega cinque chiese: **San Giorgio in Braida, Santo Stefano, San Siro e Libera, San Giovanni in Valle e Santa Maria in Organo** e altri siti che rievocano una “piccola Gerusalemme”, Verona Minor Hierusalem, appunto.

Primo promotore dell’iniziativa è stato don **Martino SIGNORETTO**, Vicario Episcopale per la Cultura della Diocesi di Verona; docenti universitari, storici dell’arte, professionisti – tra cui **Paola TESSITORE**, responsabile e coordinatrice del progetto – hanno poi unito le forze per dare concretezza a questo “sogno”. **Rinascere dall’acqua. Verona “Aldilà” del fiume** è appunto un primo itinerario delineato dal professor Davide Adami che catapulterà il visitatore in una meravigliosa scenografia disegnata del fiume, con un lato rivolto al centro storico e l’altro verso le Torricelle. La riapertura delle chiese e la loro riscoperta artistico, storica e spirituale sarà resa possibile dalla partecipazione da una decina di studiosi e da centinaia di altri volontari, giovani e non, che riceveranno una formazione specifica per l’accoglienza e l’animazione di

questi luoghi.

All’aspetto di ri-scoperta di veri e propri gioielli di architettura e arte si affianca l’importanza di questa operazione in termini di aggregazione, di condivisione, di partecipazione dei veronesi alla vita anche spirituale della loro città.

L’ITINERARIO

RINASCERE DALL’ACQUA: VERONA ALDILÀ DEL FIUME

Rinascere dall’Acqua. Verona “Aldilà” del fiume è il primo itinerario del progetto e verrà inaugurato il 25 novembre. Il percorso ha una precisa caratteristica non solo paesaggistica, ma anche simbolica: il fiume Adige e le altre fonti d’acqua presenti in quest’area sono simbolo di rinascita spirituale e culturale.

Cinque le tappe, in corrispondenza con cinque chiese: **SANTI SIRO E LIBERA** sorge nei primi decenni del X secolo e viene rimaneggiata in età barocca. San Siro è il fanciullo che, nell’episodio della moltiplicazione dei pani, ha donato i cinque pani e i due pesci a Gesù. Divenuto adulto si sarebbe, secondo la tradizione, recato in Italia e, prima di giungere a Pavia, avrebbe fatto tappa a Verona dove avrebbe celebrato la prima messa proprio nella zona del Teatro Romano, portando alla conversione di moltissimi pagani.

SAN GIOVANNI IN VALLE sorge in epoca longobarda su un antico cimitero romano e paleocristiano. Dopo il terremoto del 1117, che distrusse la maggior parte delle chiese veronesi, fu ricostruita in tufo sul più antico nucleo della cripta nel caratteristico stile romanico.





SANTA MARIA IN ORGANO è abbazia benedettina fin dal VII-VIII secolo, ma è giunta a noi nelle prevalenti forme quattrocentesche. La parte inferiore della facciata, in marmo bianco, è su disegno di Michele Sanmicheli. In una cappellina del transetto settentrionale è conserva-

ta la "Muletta", una statua lignea di Gesù sulla mula pronto per fare il suo ingresso a Gerusalemme, una settimana prima di essere condannato a morte.

SANTO STEFANO, chiesa dedicata al primo martire cristiano, sorge in epoca paleocristiana e vive com-

plesse trasformazioni architettoniche. Ospita la sepoltura dei primi vescovi cittadini. Santo Stefano fu il primo martire cristiano, secondo il Libro deli Atti degli Apostoli fu lapidato appena fuori città, per cui il luogo è ricordato ancora oggi nei pressi della porta detta "Bella" o "Porta delle Pecore" a Gerusalemme.

SAN GIORGIO IN BRAIDA nasce come monastero benedettino nell'XI secolo per passare alla congregazione di San Giorgio in Alga. La chiesa è frutto di una riconfigurazione del Cinquecento e del genio architettonico del Sanmicheli. San Giorgio è il santo più venerato in Terra Santa, ricordato per l'episodio legato al drago, simbolo del male.

L'itinerario include inoltre la visita a Santa Maria di Nazareth e a Santa Maria in Betlemme, già facenti parte della Verona Minor Hierusalem. Percorrendo poi la strada che da Fontana di Ferro - che ricorda la fontana della Vergine ancora oggi visitabile a Nazareth - porta a piazzetta Nazareth, si giunge alla chiesa dedicata all'Annunciazione, accessibile dal complesso di proprietà del Don Calabria. Salendo la "Scala Santa" si giunge invece alla suggestiva terrazza affacciata sulla città a lato della quale si trova la chiesetta di San Zeno, a memoria dell'antica chiesa di Santa Maria in Betlemme, dove è sepolto San Giovanni Calabria.

Ai "pellegrini" verrà proposta una mappa dell'itinerario e una mole-skina di appunti sulla quale sarà possibile raccogliere anche i timbri delle tappe raggiunte.

LA STORIA UN SIGILLO CHE LEGA PER SEMPRE DUE CITTÀ

Nel Medioevo non era semplice recarsi in pellegrinaggio in Terra Santa. Ecco perché poteva essere interessante e motivo di grande lustro per una città avere una piccola Gerusalemme in casa propria. Un investimento urbanistico e spirituale che fecero diverse città, come Bologna, Pisa, Lucca e Verona.

L'idea di una "Verona piccola Gerusalemme" viene ufficializzata nei **documenti degli Statuti Veronesi (1450)**, ma risale a una tradizione che doveva avere origini più antiche,



almeno fino all'epoca dell'arcidiacono Pacifico (nato a Quinzano nel 776-778 e morto a Verona nell'845), uomo di grande cultura e "rinnovatore delle chiese, di Zeno, Procolo, Vito, Pietro e Lorenzo, anche della Madre di Dio e di Giorgio", il cui epitaffio è conservato in Duomo.

Il sigillo cittadino, che già raffigurava delle mura con tre torri e, sulla sommità, tre croci, quale riferimento al Monte Calvario, venne sostituito nel 1474 con un nuovo sigillo con l'effigie di San Zeno e, tutta attorno, la scritta "Verona minor Hierusalem Di. Zenoni Patrono": è l'introduzione di questo sigillo a legare ufficialmente Verona e Gerusalemme.

A ricostruire un parallelo tra le topografie delle due città fu poi il professor Gian Paolo Marchi che nello studio *Verona minor Ierusalem: contributo alla storia dell'urbanistica carolingia* (1961) evidenziò come il Monte degli Ulivi è separato dalla città Santa dal torrente del Cedron, proprio come l'Adige separa il Monte Oliveto (su cui sorge la Chiesa della Santissima Trinità) dal monte Calvario (l'attuale Monte Cavro su cui sorge la chiesa di San Rocchetto), e come entrambi si trovano al di fuori delle mura di Verona, proprio come il Monte Calvario (oggi inglobato nella città vecchia) era, all'epoca di Cristo, fuori dalle mura di Gerusalemme.

Ma vi sono altri particolari che fanno individuare in Verona una Gerusalemme minore.

Nell'area della Chiesa di Santa Maria di Nazareth sorgeva un tempo un'altra chiesa dedicata all'arcangelo Gabriele (dove oggi c'è villa Wallner) e poco distante c'è la Fontana del Ferro. Questa composizione topografica, in parte oggi persa, ricordava molto Nazareth in Terra Santa, dove sorge una chiesa dedicata all'Annunciazione, la fontana della Vergine e una chiesa ortodossa dedicata appunto all'arcangelo Gabriele. Secondo la tradizione ortodossa, infatti, l'annunciazione avvenne in due tempi, un primo alla fontana e un secondo all'interno della casa di Maria.

Altrettanto interessante, secondo lo storico delle religioni Davide Galati, autore della pubblicazione Verona

Minor Hierusalem. Alla riscoperta di un antico percorso, è la disposizione delle chiese di Santa Maria di Nazareth e Santa Maria di Betlemme (oggi San Zeno in Monte) all'epoca fuori dalle mura della città e in altura, quasi a ricordare la distanza tra Gerusalemme, Nazareth e Betlemme. Si trovava fuori dalle mura veronesi anche la chiesa del Santo Sepolcro, proprio come il sepolcro di Cristo era situato fuori dalle mura di Gerusalemme.

Riscoprire questo legame culturale, urbanistico e religioso, vuol dire recuperare una parte della storia della città, non tanto o non solo per far rivivere il passato, quanto per proiettarsi verso un futuro in cui la "Verona Minor Hierusalem" diventa lo spunto di un progetto di grande valorizzazione storica e artistica che propone uno stile di vita, quello della Pace a tutto tondo, della Shalom, del pellegrinaggio in terra propria. "Rinascere dall'acqua. Verona Aldilà del fiume" è punto di partenza e rinascita, culturale e spirituale: se nel fiume Adige San Zeno pescava, in un altro fiume in Terra Santa, il Giordano, Gesù è stato battezzato.

L'Adige separa il centro storico da un luogo paradisiaco come la Veronetta adagiata sulla collina, accessibile da Ponte Pietra. Le Scritture, infatti, profetizzano la Gerusalemme celeste, immaginandola come il giardino della vita dopo la morte. Il fiume di Verona, che da sempre accompagna la storia della città, sarà così anche l'amico discreto e rigenerante di questo nuovo progetto. ●

Progetto

"Verona Minor Hierusalem"

L'inaugurazione dell'itinerario "Rinascere dall'acqua. Verona Aldilà del fiume" è in programma per venerdì 25 novembre a San Giorgio in Braida.

Chi desiderasse diventare volontario può reperire tutte le informazioni sul sito:

www.veronaminorhierusalem.it

Per ulteriori info e per sostenere il progetto: info@veronaminorhierusalem.it





Decreto ingiuntivo e sequestro conservativo

Il procedimento d'ingiunzione, più comunemente conosciuto come Decreto Ingiuntivo, è un procedimento speciale sommario con il quale il titolare di un credito liquido, esigibile, certo e, soprattutto fondato su prova scritta, può ottenere, a seguito di presentazione di un ricorso al giudice competente, un provvedimento (per l'appunto denominato decreto ingiuntivo) con il quale si ingiunge al debitore, o presunto tale, di

adempiere l'obbligazione (che può essere di pagamento o di consegna) entro 40 giorni dalla notifica del provvedimento in questione, avvertendolo, nel contempo, che entro il medesimo termine potrà proporre opposizione, trasformando in questo modo il procedimento da sommario in ordinario e che, in assenza di opposizione, si procederà ad esecuzione forzata. Tale procedimento si definisce sommario in quanto la pronuncia del giudice si fonda solo ed esclusivamente sulle allegazioni

probatorie del ricorrente, senza alcun contraddittorio fra le parti, ispirandosi pertanto ad un principio di semplificazione che ammette solo prove scritte. La sommarietà del procedimento è quindi connessa alla parzialità delle informazioni conosciute dal giudice, basandosi solo sulle dichiarazioni e sulle prove esibite dal presunto creditore.

Dopo la notifica del provvedimento ingiuntivo sarà quindi, onere del debitore ingiunto provvedere, nel termine normativamente previsto, ad instaurare





un giudizio a cognizione piena, allegando e fornendo prove (scritte o di qualsivoglia altro tipo) in ordine al presunto debi-

to vantato dalla controparte. La struttura complessa del decreto ingiuntivo prevede, infatti, che il ricorrente, dopo avere notificato

il decreto in questione ottenuto a proprio favore, possa risultare destinatario di un atto di citazione mediante cui il debitore, al quale era stato notificato il ricorso, impugna il decreto stesso trasformando il procedimento ingiuntivo sommario in un procedimento "a cognizione piena" in cui il ricorrente assume la veste del "convenuto" e il debitore ingiunto quella di "attore". Succede cioè una sorta di "inversione" (solo formale), fra attore e convenuto, nel senso che il soggetto che richiede tutela giudiziale della propria pretesa è il convenuto e non l'attore. L'attore, nel giudizio di opposizione, è invece il soggetto nei cui confronti

perlini

workwear

Abbigliamento Professionale & Antinfortunistica

SICUREZZA SUL LAVORO

- Dispositivi di Protezione Individuale D.P.I.
- Calzature di sicurezza e stivali
- Abbigliamento da lavoro - alta visibilità
- Protezione vista, udito e vie respiratorie
- Imbracatura e dispositivi anticaduta
- Guanti da lavoro
- Segnaletica
- Pronto soccorso & accessori

Via Roveggia 2a, - 37136 Verona (VR)
Tel. 045 500759 - Fax 045 500759
info@perliniworkwear.it

PARCHEGGIO RISERVATO AI CLIENTI



www.perliniworkwear.it



è stato già emesso il decreto ingiuntivo da parte del giudice. Nel successivo procedimento "a cognizione piena" non vi è alcuna semplificazione e colui che richiede tutela della propria pretesa dovrà fornire piena prova dei fatti costitutivi del diritto azionato, così come l'ingiunto, ovvero il debitore, dovrà fornire l'opposta prova dei fatti estintivi del diritto azionato con il decreto ingiuntivo.

Il provvedimento di ingiunzione è poi disciplinato in maniera tale che il ricorrente può ottenere l'immediata, benché provvisoria, esecutività del decreto ingiuntivo richiesto qualora il ricorrente fondi la propria domanda su un titolo esecutivo (cambiale, assegno, riconoscimento di debito), oppure allegghi, in alternativa, l'esistenza di un pregiudizio

tale che potrebbe essere evitato solo con la concessione dell'immediata esecutività dell'ingiunzione.

Affiancato al decreto ingiuntivo, troviamo un altro importante istituto giuridico che è il sequestro conservativo.

In caso di mancata concessione della provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo, è possibile emanare un provvedimento di natura cautelare, volto alla conservazione della garanzia patrimoniale del credito azionato, in presenza o in sopravvenienza di *periculum* tale da imporre una nuova valutazione delle circostanze di fatto, diversa da quella valutata dal giudice che ha emesso il decreto ingiuntivo.

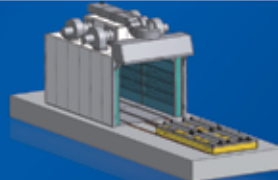
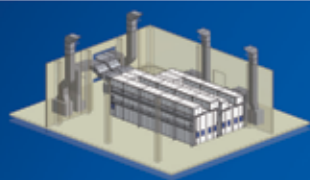
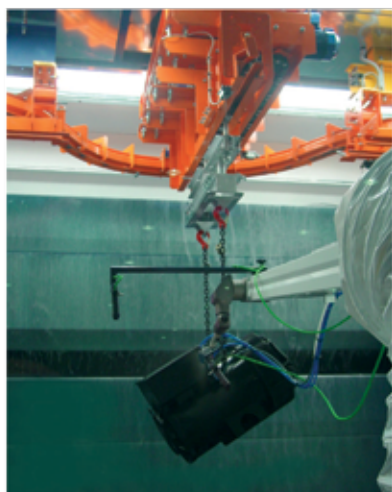
L'emanazione di un sequestro conservativo a norma dell'art.571 C.p.c presuppone l'esistenza del *fumus boni iuris*, ovvero di una situazione che consenta di ritenere probabile l'esistenza della pretesa in contestazione e del *periculum in mori*, ovvero del fondato timore di perdere le garanzie del proprio credito. La mancanza anche di una soltanto delle suddette condizioni impedisce la concessione della misura cautelare del sequestro conservativo. Il requisito del *periculum in mori* può essere desunto sia da elementi obiettivi concernenti la capacità patrimoniale del debitore in rapporto all'entità del credito, sia da elementi soggettivi, sempre del debitore, tali da presumere che egli, al fine di sottrarsi all'adempimento, ponga in essere atti dispositivi idonei a provocare un eventuale depauperamento del suo patrimonio, sottraendolo all'esecuzione forzata.

Il pericolo di perdere le garanzie del proprio credito è pertanto il requisito fondamentale (uno dei due) per la concessione del sequestro conservativo in presenza di decreto ingiuntivo.

Ci sono, tuttavia, varie casistiche nel campo del diritto societario e familiare, nelle quali il sequestro conservativo non può essere concesso o, al contrario, è concesso più agevolmente rispetto ad altre situazioni, ma la disamina di tali eccezioni rischia di essere troppo lunga.

Al sequestro conservativo in genere segue, nel momento della sentenza di condanna esecutiva, il pignoramento.●

a.cappuccilli@apiverona.net



L'attività di **SAVIM EUROPE** parte dalla progettazione fino alla consegna chiavi in mano di **IMPIANTI INDUSTRIALI DI VERNICIATURA.**

La produzione comprende cabine e forni di verniciatura, impianti completi di verniciatura sia a liquido che a polveri, impianti automatici e manuali di pre trattamento e lavaggio.

The activity of **SAVIMEUROPE** starts from the planning up to the delivery turn key of **INDUSTRIAL PAINTING PLANTS.**

The production includes spray booths and ovens, complete powder coating and liquid coating plants, automatic and manual treatment and washing plants.



YOUR TECHNOLOGICAL PARTNER



La nostra linea di produzione segue scrupolosamente le norme vigenti, prestando particolare attenzione alle norme in materia di Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro con le certificazioni più importanti del settore.

Our production line strictly follows current laws, paying particular attention to rules and standards on Accident Prevention and Safety in the Workplace, as proven by the leading sector certifications.

SAVIM EUROPE s.r.l.

Via Venezia, 2 - 37024 Arbizzano - Verona - Italy

Tel. 0039 045 7514099 - 7514188

Fax 0039 045 7514205

E-mail: info@savim-europe.com

www.savim-europe.com

Il mutuo fondiario anche se superiore all'80% non può ritenersi nullo

Con riferimento al mutuo fondiario contratto per l'acquisto di una casa, il Tribunale di Monza, con una recente pronuncia, ha statuito che lo stesso non potesse ritenersi affetto da nullità laddove non fosse stato rispettato il limite di finanziabilità e inoltre ha statuito che non si può provvedere alla sommatoria degli interessi corrispettivi con gli interessi moratori.

In particolare il caso esaminato riguardava la richiesta di invalidità di un mutuo fondiario giacché era stata omessa la quantificazione del valore del bene ipotecato che ne comportava così l'impossibilità di verificare il rispetto del valore dell'80% che deve sussistere tra importo mutuato e valore del bene. Il giudice, però, al riguardo, sentenziava affermando che la mancata indicazione del valore dell'immobile non costituiva necessariamente prova della violazione del limite di finanziamento stabilito *ex lege*, ma mera omissione da ritenersi priva di effetto laddove ad una valutazione successiva il valore del finanziamento fosse risultato superiore all'80% del valore dell'immobile ipotecato; proseguiva il giudice nell'affermare che, non conoscendosi il valore

dell'immobile, era impossibile stabilire se il finanziamento era superiore; richiamate dal giudice alcune pronunce giurisprudenziali veniva precisato che comunque la norma di limitazione dei finanziamenti era dettata a protezione della banche (e non dei clienti) e finalizzata ad impedire alle medesime di esporsi eccessivamente senza adeguate contropartite e garanzie.

La mancata indicazione del valore del bene, secondo il giudice, non comportava la violazione dell'art. 38 T.U.B. che stabilisce al secondo comma che la Banca d'Italia, in conformità delle deliberazioni del

C.I.C.R., determina l'ammontare massimo dei finanziamenti individuandolo in rapporto al valore dei beni ipotecati o al costo delle opere da eseguire sugli stessi.

Se lo spirito della norma consiste nell'esigenza di tenuta del sistema bancario ed economico (cfr. al riguardo Cassazione del 2015), la nullità del mutuo che non rispetti la suddetta percentuale sarebbe allora tecnicamente rilevabile ai sensi dell'art. 1418, co. 1, c.c. e può essere senza dubbio fatta valere dal mutuatario (che ha un evidente interesse alla stabilità del sistema) poiché è essa ele-





mento strutturale del contratto (cfr. in tal senso Trib. Venezia 26/07/12).

Anche la successiva conte-

stazione mossa, che vorrebbe superato il tasso soglia dall'applicazione congiunta del tasso d'interesse convenzionale con l'interesse di mora, non ha colto

nel segno.

Veniva, infatti, richiamata dal giudice la prevalente giurisprudenza (oggi consolidata) che assume che la valutazione dell'usurarietà di un tasso di interesse ai fini dell'operatività della previsione di nullità di cui all'art. 1815 2 comma c.c. non va fatta sommando aritmeticamente il tasso degli interessi corrispettivi con quello degli interessi moratori trattandosi di categorie di interessi aventi diversa finalità e tra loro alternativi ma valutando ciascuno di essi singolarmente con riguardo al tasso soglia.●

pierluigi.fadel@gmail.com



ARGENTA

IL GUSTO COL SORRISO

Vi offriamo: il miglior ristoro a portata di mano, con 21 sedi in Italia, un servizio efficiente e puntuale, con 1400 addetti e una flotta di 900 mezzi, la qualità dei prodotti, con le certificazioni ISO 9001:2000 e HACCP, il fatto di essere leader di mercato, con 65.000 clienti in tutta Italia.



GRUPPO ARGENTA s.p.a. - Sede Operativa di Verona - Via R. Spineta, 1782/1787 - 37050 Vallesse di Oppeano (VR)
Tel. 045.6984337 - Fax 045.6984336 - www.gruppoargenta.it - verona@gruppoargenta.it



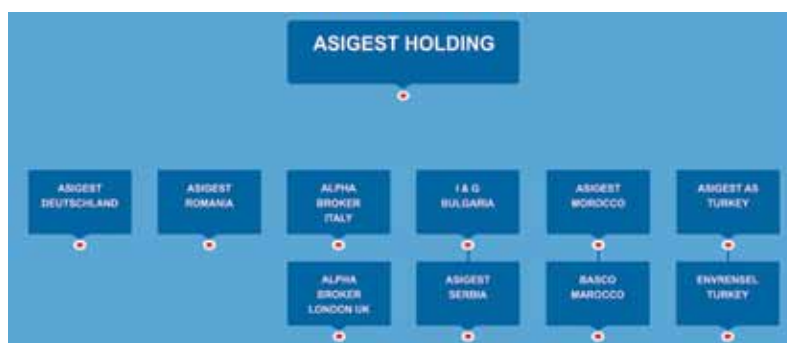
Fondata nel 1992 a Biella per soddisfare le esigenze assicurative del tessuto imprenditoriale locale, **Alpha Broker S.p.a.**, grazie ad oltre 80 professionisti che operano sul territorio nazionale e al proprio staff composto da oltre 400 persone in più di 6 paesi, è oggi un Broker Assicurativo in grado di assistere il cliente nella gestione del rischio e delle sue esigenze assicurative, ovunque sia localizzato il suo business.

Per fornire un servizio ancora più efficiente e capillare Alpha Broker è membro di UNISON BROKERS, una rete di broker internazionali presente in più di 100 paesi con oltre 3500 professionisti qualificati a servizio del cliente.

Alpha Broker ha accesso al mercato assicurativo inglese in qualità di corrispondente dei Lloyd's di Londra e ha la facoltà di accettare/sottoscrivere rischi per conto dei Sottoscrittori dei Lloyd's in qualità di Coverholder, come previsto dai Binder Authority sottoscritti.

Nel rispetto dei regolamenti e delle Leggi nei vari paesi, Alpha Broker si impegna ad avere differenti e dedicate strutture professionali al fine di supportare nell'internazionalizzazione i propri clienti anche nei Paesi emergenti del Nord Africa.

Alpha Broker è associato A.I.B.A. e opera nel pieno rispetto del codice deontologico.



Siamo presenti su tutto il territorio italiano ed anche a

Verona

Via Augusto Righi, 6

Tel: +39 045 584930 - Fax: +39 045 5860583

alphaverona@alphabroker.it

I nostri punti di forza:

- **ANALISI DEI COSTI ASSICURATIVI:** ottimizzazione delle coperture e piazzamento dei rischi alle migliori condizioni offerte dal primario mercato assicurativo
- **SMALL BUSINESS AND PERSONAL:** Casa e Capo Famiglia, Infortuni, Malattia, Rc Auto, Rc Professionale, Tutela Legale, Previdenza e Investimenti
- **CREDITI:** polizza tradizionale sull'intero fatturato, Single Risk Export, Excess of loss, Top Up (Il Rischio)
- **ENTI PUBBLICI:** Rc Patrimoniale (colpa lieve), Casualty, Infortuni, Property, Tutela Legale
- **MARINE:** polizze danni, polizze responsabilità
- **CONVENZIONI:** RC Professionale Architetti, Avvocati, Commercialisti, Spese Mediche da Malattia e Infortunio, Infortuni Avvocati, Commercialisti, Promotori finanziari, Malattia abbonati e tesserati sostenitori Pallacanestro Biella, RC Vettoriale, Associazioni Volontariato
- **PROGRAMMI INTERNAZIONALI**
- **COSTRUZIONE PROGRAMMI DI WELFARE**



Il silenzio delle occidentali

A

A tenerci compagnia sotto l'ombrellone delle nostre ultime vacanze è stato il fenomeno burkini, ossia quella specie di scafandro di stoffa che, lasciando scoperto viso, mani e piedi delle donne musulmane, garantisce loro quel minimo... sindacale, tale da consentire loro di prendere un bagno, come fa la maggioranza dei cristiani che possono andare vicino all'acqua quando c'è caldo.

Dico solo che di quello che indossano le figlie di Allah non me ne importa proprio nulla. Ognuno è figlio della propria cultura e anche libero di non essere libero. Per legge vanno proibiti solo quegli abbigliamenti che impediscono il riconoscimento delle persone. Penso al bourka e al niqab. Il primo, simile ad una gabbia sugli occhi, il secondo che gli occhi li mostra, ma solo attraverso una fessura ricavata da un mantello nero e avvolgente, simile alle ali felpate di un pipistrello. Sul riconoscimento delle persone, per ovvi motivi di sicurezza, la legge è chiara. Vale per gli italiani e deve valere per tutti. Chiuso e amen.

Dicevo che non mi importa di cosa si mettono in testa le donne musulmane, anche se mi piacerebbe che, almeno qui in Occidente dove possono leggere ed essere tutelate



nei loro diritti civili, cogliessero l'opportunità di capire cosa c'è dietro le loro tradizioni. La storia ci insegna che nell'antichità il velo veniva tolto solo alle schiave e alle prostitute. Era il maschio che, al mercato delle donne, voleva godere del fascino senza veli, prima di combinare l'affare. Una volta portate a casa e diventate proprietà privata, diventava obbligatorio velarsi. Non dovevano essere di nessun altro e perciò invisibili. Non è difficile cogliere il maschilismo che c'è dietro questa tradizione, che affronta la storia e il cammino della civiltà con l'andatura del gambero. Se ne faccia una ragione l'imam di Firenze che,

in risposta polemica con l'Occidente, ha postato su Facebook una foto di suore in riva al mare. Il velo delle suore, nel suo significato originario, ricorda il velo di una sposa, che scegliendo Gesù Cristo decide di non appartenere a nessun maschio di questo mondo. Esattamente un emblema di libertà e di autonomia rispetto all'uomo.

Dicevo che non ce l'ho con le musulmane. Facciano come vogliono e obbediscano ai loro maschi come vogliono i loro maschi. Ce l'ho, e come ce l'ho, con le donne di casa nostra. Quelle che in Tv fanno il diavolo a quattro per difendere i principi del progresso, quelli del vietato vietare, della laicità (hanno mai sentito parlare di teocrazia?), della libertà senza freni, perché le conquiste della scienza non devono essere fermate dagli oscurantismi della Chiesa. Signore dai pigolii delle parole felpate e dal buonismo ecumenico, che non spendono una parola per denunciare i soprusi della donna nei Paesi islamici. Donne che hanno a cuore il destino di altre donne, con la stessa passione che si avrebbe per una partita a burracco, tra uno sbadiglio annoiato e una tazza di tè coi biscotti.

Mai una denuncia corale per dire basta a

donne lapidate perché accusate di adulterio, mandate in galera perché scoperte dalla parucchiera, arrestate perché trovate a guidare un'auto o perché si sono permesse di andare a vedere una partita di basket ... donne senza diritti di famiglia, donne senza diritto di istruzione, che non possono ascoltare musica, che non possono cantare, che non possono ridere, che non possono decidere sull'educazione dei figli...

Sono personalmente convinto che le rivoluzioni, nel bene e nel male, partono sempre dalle donne. Ne sa qualcosa il vicino dittatoriello della Turchia, che ha cominciato proprio da loro per fare il salto all'indietro. Se tua madre non ha il velo, tu non vai all'università e tuo padre non trova lavoro. Prendere o lasciare.

Non me ne importa nulla di quello che si mettono in testa le donne musulmane. Mi importa e ce l'ho con quelle di casa nostra. Quelle che potrebbero fare, ma non fanno. Perché, purtroppo, nel bene e nel male, tante volte si dimenticano di essere le eredi di Eva, ragionando da maschiliste più dei loro uomini. ●

Tse Tse



RIVELAZIONE INCENDIO E PRESIDIO

VIDEOCONTROLLO

CONTROLLO ACCESSI

ANTINTRUSIONE

NEBBIOGENI

*RENDIAMO SICURI
I LUOGHI
DOVE VIVI E LAVORI*

PROGETTAZIONE

INSTALLAZIONE

MANUTENZIONE

 **italsicurezza**
technologies for life

info@italsicurezza.it - www.italsicurezza.it - 800 438 738

CALENDARIO 2016

Dal primo organizzatore
diretto di fiere in Italia:
tanti eventi da non perdere,
tanti appuntamenti
per farsi trovare.



VERONAFIERE

www.veronafiere.it

+ - x ÷

SOMMIAMO RELAZIONI.
SOTTRAIAMO OSTACOLI.
MULTIPLICHIAMO IDEE.
CONDIVIDIAMO ESPERIENZE.

GENNAIO



22-24 - MOTOR BIKE EXPO -
The international motorcycle show

FEBBRAIO



3-6 - GREEN SPACES EXPO - Build gardens,
urban green, and landscapes
3-6 - FIERAGRICOLA - International
agricultural technologies show
14-20 - CONCORSO SOL D'ORO
24-28 - PROGETTO FUOCO - Mostra
internazionale di impianti ed attrezzature
per la produzione di calore ed energia dalla
combustione di legna

MARZO



**13 - MOSTRA SCAMBIO DEL GIOCATTOLO
D'EPOCA**
**13 - MOSTRA MERCATO DEL DISCO
E DEL FUMETTO**
**31 - CONCORSO INTERNAZIONALE
DI PACKAGING**

APRILE



**1-3 - PREMIO ENOLOGICO
INTERNAZIONALE «5 STAR WINES**
9 - OPERAWINE - Finest italian wines,
100 great producers
10-13 - ENOLITECH - Salone internazionale
delle tecniche per la viticoltura, l'enologia
e delle tecnologie olivicole ed olearie
10-13 - SOL&AGRIFOOD - Rassegna
internazionale dell'agroalimentare
di qualità
10-13 - VINITALY - Salone internazionale
del vino e dei distillati
28-30 - FORUM AGENTI VERONA
30/04-2/05 - SPORT EXPO - La fiera dello
sport giovanile

MAGGIO



4-6 - FRUIT & VEG SYSTEM -
Mediterranean Nature, World Attitude
13-15 - VERONA LEGEND CARS - Fiera
delle auto d'epoca
17-19 - AUTOMOTIVE DEALER DAY
Informazioni, strategie e strumenti per la
commercializzazione automobilistica
21-22 - ELETTOEXPO - Mostra mercato di
elettronica, radiantismo, strumentazione,
componentistica, informatica
21-22 - MODEL EXPO ITALY - Fiera del
modellismo
**27-29 - VERONA MINERAL SHOW GEO
BUSINESS** - Mostra di pietre preziose,
pietre dure, pietre ornamentali, fossili
e derivati, oggettistica in pietra
27-29 - ENOVITIS IN CAMPO (Torrevento di
Corato Bari) - Prove di macchine nel vigneto

27-29 - VERONAFIL - Manifestazione
filatelica, numismatica, cartofila
28-30 - VAPITALY - Fiera internazionale
del vaping

GIUGNO



**9-12 - TRIENNALE ITALIA DELLA
CREATIVITÀ**

SETTEMBRE



16-19 - COSMOBIKE SHOW - International
bike exhibition
28/09-1/10 - ABITARE IL TEMPO -
Furniture - Design - Project - Trade Fair and
Conference
28/09-1/10 - MARMOMACC - Mostra
internazionale di marmi, design
e tecnologia

OTTOBRE



11-13 - OIL&NONOIL-S&TC - Car wash,
carburanti alternativi, stazioni di servizio,
extra rete, stoccaggio e trasporto carburanti
e combustibili
12-14 - SMART ENERGY EXPO
Salone internazionale dell'efficienza
energetica
14-17 - ARTVERONA - Art Project Fair
19-20 - MCM - Manutenzione industriale
19-20 - ACQUARIA
Tecnologie per l'Analisi, la Distribuzione e il
Trattamento dell'Acqua e dell'Aria
19-20 - SAVE - Soluzioni e Applicazioni
Verticali di Automazione, Strumentazione,
Sensori
19-20 - HOME & BUILDING - Domotica &
building technologies

NOVEMBRE



NOV - WINE2WINE - Il forum sul business
del vino
10-13 - FIERACAVALLI - International
horse festival
10-13 - SALONE DEL TURISMO RURALE
La natura, i luoghi, le bontà
12-13 - SAYES - SALONE DEGLI SPOSI
24-26 - JOB & ORIENTA - Mostra convegno
nazionale - Orientamento, scuola,
formazione, lavoro
**25-27 - VERONA MINERAL SHOW GEO
SHOP** - Mostra di pietre preziose, pietre
dure, pietre ornamentali, fossili e derivati,
oggettistica in pietra
25-27 - VERONAFIL - Manifestazione
filatelica, numismatica, cartofila
26-27 - ELETTOEXPO - Mostra mercato di
elettronica, radiantismo, strumentazione,
componentistica, informatica

MANIFESTAZIONI ALL'ESTERO



17-19 GEN - VINITALY INTERNATIONAL USA
- Winter Fancy Food - San Francisco
**20-22 GEN - TISE - STONEXPO MARMOMACC
AMERICAS - LAS VEGAS - USA** - The largest
North American stone industry event
7-10 FEB - VINITALY INTERNATIONAL USA -
Miami - New York
**15-17 FEB - EVENTO MÉDINIT - IDF OMAN -
MUSCAT** - Interior design décor & furniture
expo
**16-19 FEB - VITÓRIA STONE FAIR
MARMOMACC LATIN AMERICA - VITÓRIA -
BRASILE** - Fiera internazionale del marmo e
granito
**16-18 MAR - FIERAGRICOLA MÉDINIT /
AGRO - CASABLANCA - MAROCCO**
**20-23 MAR - VINITALY INTERNATIONAL
CINA** - Chengdu
**12-16 MAY - AGRIFEX - ADDIS ABABA -
ETIOPIA** - Fieragricola International Pavilion
**14-16 GIU - EXPO CONSTRUÇÕES - VITÓRIA
- BRASILE** - Feira da Construção do Espírito
Santo
**26-28 GIU - VINITALY INTERNATIONAL USA
- SUMMER FANCY FOOD** - New York
**26-29 LUG - MEC SHOW - VITÓRIA -
BRASILE** - Salone della metalmeccanica,
dell'energia e dell'automazione
**23-26 AGO - CACHOEIRO STONE FAIR -
CACHOEIRO DE ITAPEMIRIM - BRASILE**
Fiera internazionale del marmo e del granito
**SETTEMBRE - VINITALY INTERNATIONAL
CINA** - Shangai - Wine & Dine Festival
**SETTEMBRE - CONCORSO SOL D'ORO
EMISFERO SUD**
**27-29 OTT - MÉDINIT EXPO - CASABLANCA
- MAROCCO** - Salone italiano del design e
delle tecnologie per la decorazione d'interni
e la costruzione
**NOV - VINITALY INTERNATIONAL RUSSIA -
Mosca**
**10-12 NOV - VINITALY INTERNATIONAL
HONG KONG** - International Wine & Spirits
Fair
**10-13 DIC - PROJEX AFRICA - IL CAIRO
- EGITTO** - The Future Building and
Construction Trade Fair
**10-13 DIC - MS AFRICA & MIDDLE EAST -
IL CAIRO - EGITTO** - Fiera internazionale
di pietre, design, tecnologie, macchine
movimento terra e per l'edilizia

